Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 28 Gennaio 1881 GIORNO Num. 28

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 22, Sem. 11, Trim. 5 50, Mese 2 —
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale: 19, 9, 4 50, 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono: 2, 1, — 50
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria): 37, 20, 10 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 6 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 3 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

AVVERTENZE.

I nuovi associati possono benissimo far decorrere il loro abbonamento dal 1° gennaio. Essi, *a semplice richiesta*, avranno gratuitamente i numeri arretrati contenenti il principio del romanzo in appendice: **Le carezze della fama.**

I nuovi associati che vogliono far decorrere il loro abbonamento dal 1° febbraio, possono ottenere tutti i 35 numeri arretrati contenenti il nuovo romanzo del Bersezio aggiungendo cent. 75 al prezzo d'associazione.

Coloro che sono già associati o che vogliono associarsi alla *Gazzetta Piemontese*, volendo eziandio associarsi alla *Gazzetta Letteraria*, possono, a semplice richiesta, far decorrere l'associazione a questa Gazzetta anche dai primi numeri di quest'anno pubblicati in gennaio e contenenti gli stupendi e molto ricercati studi del De Amicis su *Alfonso Daudet, Emilio Zola, Alessandro Dumas, Emilio Augier* e sull'attore *Coquelin*.

Per ottenere l'associazione annuale al prezzo ridotto di L. 2 della *Gazzetta Letteraria* non occorre associarsi in una sol volta per tutto l'anno alla *Gazzetta Piemontese*. Ma si può ottenere l'associazione annuale della *Gazzetta Letteraria* anche essendo associati per un solo trimestre o un solo semestre alla *Gazzetta Piemontese*.

TORINO, 28 GENNAIO 1881.

ITALIA

LA INSEQUESTRABILITÀ DEGLI STIPENDI.

Qualche tempo fa noi ricevevamo la lettera che segue sulla questione della insequestrabilità degli stipendi. Allora non ci siamo più occupati della questione, perchè evidentemente il Parlamento non era in procinto di risolverla; ora che essa può essere, da un momento all'altro, discussa alla Camera, pubblichiamo la lettera facendola seguire dalle nostre osservazioni:

Egregio sig. Direttore,

« L'articolo pubblicato nel numero 346 (14 dicembre) del benemerito giornale la *Gazzetta Piemontese* in cui si trattava da un punto di vista così nobile ed elevato la grave ed ardente questione della *Insequestrabilità degli stipendi*, ha destato, io ne son certo, un senso di profonda e di imperitura riconoscenza nel cuore dei centomila disgraziati che vivono in Italia colle unghie degli usurai alla strozza e che in mezzo ad un popolo civile offrono lo spettacolo di una schiavitù peggiore di quella che fu abolita in Russia.

« Ma, egregio signor Direttore, l'ultima considerazione con cui si chiudeva il detto articolo avrà contemporaneamente rallegrato il cuore degli usurai che si vanno impinguando alle spalle dei poveri impiegati, perchè, ove l'idea di salvare dalla nullità le cessioni anteriori alla legge, trovasse luogo nella mente del legislatore, le truffe, le rapine e gli abusi di bianco-segni che si commisero da anni a carico di poveri infelici, e l'ala protettrice del Diritto tutelerebbe ancora delle nefandezze, di cui Ella non può formarsi un giusto concetto.

« Certamente, a primo colpo d'occhio, non havvi principio che sia più sacrosanto di quello che sancisce la non retroattività delle leggi, ed è assai difficile il poter convincere taluno che vi siano dei casi in cui la giustizia e l'equità consiglino di fare un'eccezione alla regola generale, sacrificando quello ad altri principii non meno giusti e sacrosanti.

« Eppure quando si parla di una legge che, sebbene in tesi astratta, racchiude già in se stessa una violazione dei contratti, è pur tuttavia invocata da tante povere famiglie come una benedizione del Cielo, da tanti giureconsulti, magistrati e rappresentanti della Nazione voluta, una legge infine che nel 1864 è già stata l'ancora di salute di tante migliaia di impiegati, occorre esaminare se col non voler la retroattività non si venga per avventura a nuocere a coloro cui la legge stessa è destinata a porgere una mano pietosa per sollevarli dall'abisso in cui sono caduti.

« Ella deve sapere, onorevole signor Direttore, ed è bene lo si sappia anche dai numerosi suoi lettori e dai rappresentanti della Nazione, che i creditori degli impiegati si trovano in possesso per la immensa maggioranza di obbligazioni *in bianco-segno e senza data*, rilasciate da chi, inesperto o troppo pressato dal bisogno per poter discutere le condizioni e la forma delle obbligazioni che si esigevano da loro, si accontentava della *promessa verbale* che quei bianco-segni non sarebbero usciti dalla tasca del creditore che li avrebbe restituiti all'estinzione del debito — mediante rate mensili prestabilite pure verbalmente.

« Ora, chi non vede che la sola minaccia di mantenere valore alle cessioni registrate prima della legge farà sì che i creditori si affretteranno a riempire quei bianco-segni creandosi delle cessioni sulla totalità dello stipendio e lasciando per tal modo il povero impiegato e la sua famiglia senza pane e nella più squallida miseria?

« Attualmente nelle grandi amministrazioni si contano a dozzine gli infelici a cui la malafede di creditori inumani riservò quella sorte; e se Ella, egregio sig. Direttore, come quei disgraziati risolvano il non facile problema della vita? — Essi popolano le soffitte e vivono fra gli stenti aiutati o dai compagni o da pubbliche sottoscrizioni, dalla beneficenza insomma.

« Domani la minaccia della legge Fusco senza il correttivo della retroattività, moltiplicherà per mille il numero di quei disgraziati colla aggravante ancora che oggi essi possono ancora sperare di trovar aiuto da qualcuno, perchè relativamente pochi e perchè anche la borsa dell'usuraio si apre ancora talvolta ai loro bisogni; ma domani è lecito domandarsi che cosa sarà di loro quando la legge, che rende insequestrabile il loro stipendio, avrà tolto ad essi anche la possibilità di ricorrere al credito...

« E non pensi, egregio signore, che siano esagerate le mie previsioni, perchè qualunque impiegato che abbia dovuto dibattersi per anni ed anni fra le unghie di un usuraio, o vi abbia visti soffrire colleghi, sottoscriverebbe, io ne sono certo, a questa mia.

« Il rispetto ai diritti acquisiti è cosa buona quando questi diritti non provengano da fonte impura. Ma nel nostro caso la fonte di quei diritti che si vogliono rispettati, non potrebbero essere nè più torbida, nè più riprovevole. Le basti che per farla convinta di ciò io le esponga come nacquero e come si crearono per la immensa maggioranza i debiti degli impiegati.

« Tizio, che la sua cattiva stella portò nella carriera degli impieghi, si trovò un giorno, per causa di una malattia, di un lutto famigliare, di un trasloco o d'un'altra causa imperiosa, costretto a procurarsi la somma, poniamo di 200 lire, che lo scarso stipendio non gli permette di avere in serbo. Ricorre ad un usuraio, che per dargliela lo obbliga a firmare un bianco-segno di L. 1000. Passano i mesi e gli anni e Tizio paga la rata mensile, si vieta il più piccolo svago, ritaglia sul pane, rivolta gli abiti sdruciti per risparmiare un frusto al giorno sul magro stipendio e paga e paga sempre la rata pattuita. Un altro giorno infausto, gli impedisce di versare al creditore la mensilità e quando già il povero Tizio sta per giungere possamento alla meta e vedeva prossimo il giorno della sua liberazione, il creditore riempie il bianco-segno con una cessione per tutte le lire mille sulla totalità dello stipendio.

« Ella vede in che condizioni si trova allora il povero disgraziato; delle due l'una: o rinunziare all'impiego e perdere quel po' di pane e la speranza di tutta la vita o far liti senza mezzi colla prospettiva di lunghi mesi di digiuno per attendere la giustizia che tarda sempre farsi strada in mezzo ai cavilli ed alla mala fede; oppure accettare che quel debito di lire mille in cui sono già compresi tanti interessi pagati e che sarebbe pressochè estinto, venga raddoppiato, triplicato forse, pur di ottenere che gli sia lasciata una parte dello stipendio.

« Ebbene, sappia, egregio signore, che il caso di quel Tizio è comune ai 99/100 degli impiegati che hanno dei debiti; ed ora mi dica Lei se può ancora avere tenerezza per simili diritti acquisiti, e se Ella crede giusto che siano tutelati.

« Il principio della non retroattività applicato alla legge che vieta sequestri e cessioni di stipendi, aveva già trovato dei propugnatori allorquando andò in vigore la legge Minghetti dell'aprile 1864; ebbene, anche allora le considerazioni che io le ho più sovra esposte e parecchie altre di interesse pubblico dal quale si esige che gli impiegati possano avere di che vivere e non abbiano la mente conturbata dall'immagine delle sofferenze delle loro famiglie a cui il lavoro indefesso è impotente a provvedere, dettò a due fra i più illustri giureconsulti italiani, il Pescatore ed il Borsari, le sentenze delle Corti supreme di Torino e di Firenze che furono foriere della legge del 1865, con cui si proclamò appunto la legge Minghetti dovesse essere di effetto retroattivo.

« Come vede, adunque, la questione non è più nuova. Intorno ad essa si pronunziarono già magistrati e giureconsulti; essa fu risolta dallo stesso legislatore e quindi ella mi permetterà di sostenere che ove il problema non può avere altra soluzione da chi non voglia proclamare ingiusta la legge del 1865 e non illuminato il responso della nostra Corte Suprema. »

F. B.

A domani i commenti.

ESPOSIZIONE DI BENEFICENZA.

L'influenza che nel regolare andamento della vita sociale possono esercitare le istituzioni di previdenza e di beneficenza è cosa ormai universalmente consentita.

L'arte del fare il bene non è più oggi considerata esclusivamente come la manifestazione degli spontanei generosi impulsi del cuore umano a pro' dei sofferenti, ma divenne uno dei più validi coefficienti di miglioramento economico e morale delle nazioni. Come tale la beneficenza si studia, si perfeziona, si migliora dai migliori ingegni dei nostri economisti, e, come per tutte le istituzioni sociali, anche per questa si ha per iscopo il miglioramento, e, ove abbisogni, la trasformazione degli antichi congegni.

Era dunque ben naturale che l'Esposizione nazionale che si terrà prossimamente a Milano, chiamando a prendere parte tutti gli svariati prodotti del genere umano, non dimenticasse queste sociali istituzioni, che tendono a prevenire e temperare le sventure, e volesse constatare, mediante il concorso nazionale dei varii procedimenti con cui in Italia la beneficenza si esercita, a qual grado di progresso si trovi anche per questo riguardo l'economia del Paese.

Il gruppo di esposizione delle istituzioni di previdenza e di beneficenza avrà per oggetto di mettere in evidenza, oltre a ciò che ci venne dalle generazioni precedenti, tutto quello che si è fatto o tentato in questi ultimi anni per temperare le disuguaglianze sociali, per provvedere a mitigare le umane sventure, per migliorare le condizioni fisiche, economiche e morali delle classi meno fortunate della società.

Diamo un sunto delle istituzioni che saranno rappresentate a questa Esposizione: *Biblioteche popolari e circolanti; Associazioni di mutuo soccorso; Associazioni cooperative di credito, di consumo, di produzione; Casse di risparmio; Ospizi per gli esposti; Baliatici e soccorsi per l'allattamento; Presepi ed asili dei lattanti; Asili, orfanotrofi, conservatori, convitti; Ritiri; Istituti pei ciechi e i sordo-muti; Istituti per i giovani discoli, abbandonati, ecc.; Ospedali ed Ospizi di maternità; Assistenza sanitaria a domicilio; Manicomi ed Ospizi per idioti e cretini; Incurabili ed epilettici; Case di lavoro volontario; Istituzioni elemosiniere e dotali; Monti di pietà; Istituzioni speciali; Bibliografia.*

Abbiamo voluto dare l'elenco di tutte queste istituzioni che saranno chiamate al concorso di Milano, con una viva speranza che forse sarà già stata prevenuta fra noi.

Torino è città che per le istituzioni benefiche non è seconda a nessuna. Noi contiamo fra le nostre mura secolari ed illustri Opere pie indirizzate alle più svariate pietose missioni, di cui parecchie hanno servito di modello presso altre città nazionali ed estere, e che hanno educato fra noi il più squisito e spontaneo sentimento della beneficenza. Ora, perchè tutte queste nostre glorie cittadine non concorreranno a rappresentare il sentimento della nostra città alla Mostra nazionale di Milano?

Forse, abbiamo detto, la nostra speranza fu già prevenuta, e crediamo anzi che alcuni dei nostri istituti abbiano già fatto domanda presso il Comitato milanese per ottenere di essere rappresentati.

Che se molti ancora non l'hanno fatto, crediamo che, per quello stesso amore per cui tanti benemeriti si sobbarcano al peso di dirigere questi monumenti di pietà e previdenza, vorranno che anche per questo lato Torino aderisca al gentile invito della consorella lombarda.

***

Avvertiamo frattanto che le domande non debbono essere presentate più tardi del 15 febbraio p. v.

Per gli schiarimenti che si vedessero necessari, gli istituti potranno rivolgersi alla Giunta locale presso la Camera di commercio, col mezzo della quale dovranno essere trasmesse le domande di ammissione.

ROMA.

Discorsi accademici — L'abolizione del corso forzoso — Il Comizio dei Comizi — Una giustizia in forma scorretta.

(FRANCO) — 26 gennaio. — Lunedì qual po' di burrasca e ieri bonaccia assoluta, anzi acqua stagnante coi relativi miasmi. Questa povera riforma del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, che l'altrieri irritava sì vivamente gli umori bellicosi dei caporioni, ora si direbbe, che non interessi più nessuno. Alla seconda seduta, tranne Minghetti e Bonghi, non assisteva più nessuno dei capi; ed anche il Minghetti, venuto per ripetere, *pro forma*, la sua proposta d'invertire l'ordine del giorno, ciò fatto e soggiunto che, del resto, si rimetteva al giudizio della Camera senza provocare l'appello nominale, si ritirò. A destra non rimasero che sei o sette deputati, a sinistra e al centro ve n'era un numero più considerevole; in tutti un cinquantina circa, che col procedere della discussione si ridussero a meno di sessanta. Ieri arrivò pure il Crispi, ma non fece che una rapida apparizione al banco della presidenza. Al banco ministeriale si fa' vedere un momento il Depretis, ma poi rimase solo il Baccelli; anzi a dir giusto, neppur lei, perchè, visibilmente tediato dei discorsi senza succo, andò qua e là a discorrere.

Fu una seduta noiosa; trattandosi di argomento che la Camera ha esaminato altra volta e che ritorna davanti a lei lievemente modificato dal Senato, la discussione generale non poteva riuscire molto interessante.

A destra nessuno parlò, a sinistra discorsi accademici del Bonomo sulla responsabilità ministeriale, e del Bovio sul principio elettivo che vorrebbe esteso anche alle facoltà universitarie. Il primo propose la sospensiva del progetto che — dopo tanti studi e due approvazioni riportate nei corpi legislativi dello Stato — non gli sembra ancora maturo. Il Bovio disse che, per mero riguardo al nuovo ministro, di cui si augura bene, voleva essere discreto, e prima di impegnarsi a dare il voto pro' o contro il progetto di legge, voleva sapere dal Baccelli se consentirà a rendere elettive anche le facoltà, di cui saranno eletti anzi i futuri consiglieri, e se, in omaggio al principio della concorrenza, ammetterà all'elezione anche gli insegnanti liberi.

Il Fiorantoni fece un discorsetto politico con analoghe frecciate, che si potevano risparmiare, invitando la Camera ad affrettarsi a votare il progetto per distruggere la consorteria. « Dicono, conchiuse, che, appena approvata la legge, i consiglieri attuali si dimetteranno tutti: ebbene, daremo loro un voto di ringraziamento. »

Si sperava che ieri parlasse il relatore e che il Baccelli terminasse con un suo discorso la discussione generale. Ma sarà forse per oggi. È probabile che la discussione degli articoli non passerà mai liscia: il Minghetti si è riservato di far delle proposte, e parlerà certo il Bonghi.

***

Ieri l'onor. Morana non potè leggere la sua relazione sull'abolizione del corso forzoso, perchè la Commissione non era in numero. Lo farà oggi, e dicesi che la discussione dell'importantissimo progetto sarà ancora anticipata di due giorni e comincierà sabato. Pare che il Magliani e il suo competentissimo collaboratore on. Maurizio siano riusciti a persuadere tutti gli uomini influenti della Camera e a metterli d'accordo: perciò assicurasi che il progetto avrà un completo successo e la discussione non durerà che una settimana al più. Poi passeranno i progetti di Roma e di Napoli. E la riforma elettorale? Eh! la cosa andrà ancora in lungo, perchè domenica soltanto comincierà la discussione delle varianti e delle aggiunte nel seno della Commissione, e vuol essere abbastanza diffusa e importante, perchè si tratta di disposizioni affatto nuove.

***

Il *Comizio dei Comizi*, come vi telegrafai ieri, fu rinviato per causa del cattivo tempo che, come Bertani, si è messo contro i promotori, per riguardo (?) alla salute di Garibaldi, e, aggiungono, per il desiderio di tenerlo contemporaneo alla discussione elettorale in Parlamento. Si terrà la seconda domenica di febbraio, dicevasi ieri; oggi invece è ritardato fino al 10; ma serbasi su tutto ciò un mistero apocalittico in armonia col titolo del Comizio e coll'imperativo categorico che, si è avvertito, può anche diventare un infinito.

Proprio gli affari dei radicali vanno male; il Bertani — avrete visto sul *Secolo* la sua lettera — non è abbastanza democratico per venire a discutere in piazza; tutti gli uomini prudenti del partito imiteranno il suo esempio e abbandoneranno certo il Comitato.

***

Lunedì sera una notizietta asciutta asciutta del *Diritto* annunziava il trasferimento del console generale Macciò da Tunisi ad Alessandria in sostituzione del comm. De Martino, che si sarebbe destinato a Marsiglia. Mi parve cosa tanto imprudente, un atto di debolezza tanto enorme di fronte alle arroganze francesi, che corsi ad informarmene, e seppi, la sera stessa, che la notizia, stata inserita all'insaputa della Direzione, era insussistente e che il *Diritto* stesso l'avrebbe oggi smentita, come fece veramente.

***

La massima imputazione che in questi giorni gli avversari facciano al ministro Baccelli riguarda la nomina dell'Ardigò a professore di filosofia nell'Università di Padova, o piuttosto riguardo la forma con cui venne fatta. Il ministro, nei primi giorni della sua amministrazione, saputa la guerra di cui l'Ardigò era fatto segno, gli mandò un telegramma in cui si diceva press'a poco: « Nomino Lei, onore di Mantova, illustrazione della scienza italiana, professore, ecc. ecc. »

Se vogliamo, il modo è un po' spiccio, ha quell'impeto retorico che ogni buon romano ha nel sangue; non è neppure, credo, interamente corretto, poichè mi pare che l'articolo 60 del regolamento Coppino del 1877, per la creazione di un professore senz'altro titolo che la sua celebrità scientifica, esiga il parere di una Commissione. Ma, dopo tutto, anche gli avversari competenti e di buona fede riconoscono che si tratta di una giustizia sacrosanta. L'Ardigò è senza dubbio il più originale e il più forte dei nostri filosofi e pur troppo la burocrazia scolastica, invida e bacchettona, gli aveva inflitte molte non meritate umiliazioni, preferendogli costantemente delle vere mediocrità. Mi rincresce che alcuni giornali di Destra non abbiano sdegnato di riportare le chinecchiere di Filopanti per colpire l'Ardigò; dovrebbero rammentarsi le tradizioni del loro partito, che, ai suoi bei tempi, quando non prevaleva il cieco elemento conservatore, non temeva l'accusa di ateo e di razionalista nominando professori Moleschott a Torino e Ausonio Franchi a Milano.

NAPOLI

Consiglio provinciale — Discorso di Sandonato — Provvedimenti a Napoli — Carnovale-quaresima.

(SEMPRONIO) — 25 gennaio. — Il Consiglio provinciale s'è riunito per avere comunicazione degli atti dell'inchiesta Astengo, che l'onorevole ministro dell'interno ha creduto potere per ora rendere di pubblica ragione.

Che cosa sia l'inchiesta Astengo ricorderete certamente, tanto rumore si fece due o tre mesi fa quando l'on. Depretis credette mandare questo funzionario di sua fiducia a leggere nelle carte della nostra Deputazione provinciale. Senza dubbio, se non fu una felice idea quella del ministro, fu infelicissima nel modo come volle attuarla, perchè fu l'ispezione ordinata in modo che parve un'offesa non solo alla Deputazione, ma al Consiglio provinciale tutto, di cui rappresentava il potere esecutivo ed al prefetto della provincia che per legge è presidente di questo potere.

Naturalmente il Consiglio se ne adontò e con voto unanime chiese al ministro comunicazione degli atti dell'inchiesta compiuta; ed il ministro si fece pregare un po', ma poi soddisfece in certa misura il desiderio del Consiglio, il quale ha ora nominata una Commissione per esaminare a sua volta gli atti dell'Astengo, farvi le sue osservazioni e riferire allo stesso Consiglio: in ultimo si stamperà tutto e così il pubblico sarà informato interamente del mistero.

In conclusione il Consiglio o la Deputazione non temono la luce, perchè sentono la coscienza netta.

Aspettiamo dunque il responso della Commissione, che è composta di tre consiglieri di una imparzialità e rispettabilità superiore ad ogni sospetto: fra gli altri c'è il principe di Collammare, che appartiene al partito moderato-conservatore, e quindi è nel campo politico avversario accanito di coloro che oggi sono a capo dell'amministrazione provinciale, ma è stato appunto scelto dagli avversari a proprio giudice, essendo gentiluomo perfetto.

***

L'on. Sandonato ha fatto un discorso ai suoi elettori del 7° Collegio. Egli, parlando delle leggi importanti che attualmente sono dinanzi alla Camera, ha dichiarato che avrebbe votato in favore dell'abolizione del corso forzoso e della riforma elettorale, ma contro il divorzio ed i provvedimenti per Napoli: parlando di quest'ultimo progetto di legge, ha combattuto molto la presente amministrazione municipale ed il programma finanziario che segue; ma bisogna por mente che il duca di Sandonato è il sindaco spodestato, e quindi bisogna accettar la sua opposizione col beneficio dell'inventario.

*

È stato intanto pubblicato il contropro-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 31.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XIX.

(Seguito).

La prima impressione del giovane fu poco meno che di disgusto.

— Gli è proprio da animal raro che mi trattano, — pensò, — e mi si vuol vedere e mostrare come una curiosità.

Fu sul punto di risponder subito che non sarebbe andato; ma poi gli parve una scortesia. Quello che gli tornava un poco urtante nella prima parte del biglietto era ammendato dall'ultimo periodo in cui gli si offriva un colloquio che tanti e tanti gli invidierebbero. È impossibile che non faccia un grande effetto ad un giovanotto un biglietto d'una bella signora che gli dica: « Venite, sarò sola per voi. » Inoltre c'era quel profumo che patrocinava eloquentemente la causa della signora Eulalia; quel profumo che gli riproduceva le sensazioni provate la sera innanzi.

Crollò le spalle, spinse in là quel biglietto odoroso, come per dire a se stesso che avrebbe deciso poi, e prese ad aprire e leggere le altre lettere. Ve n'erano di ammiratori che lo esaltavano, di giovanotti che, punti anch'essi dalla tarantola della poesia, gli domandavano consigli, ammaestramenti, lo pregavano di leggere i loro versi e giudicarli; v'erano eziandio due biglietti di invidiosi che, anonimi naturalmente, gli scrivevano delle ingiurie: un primo saggio insomma dei vantaggi che procura un poco di celebrità. Egli era troppo giovane e troppo esordiente per non compiacersi delle lodi, per non soffrire degli oltraggi. Finalmente gli venne a mano una lettera che lo fece molto stupire e pensare: era di una scrittura minuta, irregolare, quasi saltellante, irrequieta, e portava al fondo la firma: « Nepomuceno Rosti. »

Diceva così:

« Preg.mo signor Diodato Urbino
« Firenze.

« Fra gli ammiratori del suo grandissimo talento così luminosamente rivelatosi a un tratto, scriva pure in prima riga me che amo lettere ed arti, non come un editore, ma come un entusiasta dilettante.

« In questa ultima qualità desidero stringerle la mano; nella prima, cioè nella qualità d'editore, ho alcune idee da sottoporre al suo apprezzamento che mi sembrano buone, e che, se accettate da Lei, potrebbero avere un'attuazione fruttuosissima per Lei, e anche per me, non lo dissimulo.

« Mi recherei io stesso a casa sua, per aver l'onore di conferire colla S. V., ma non so in qual'ora la potrei trovare e incomodarla meno, e io sono talmente inchiodato qui al mio stabilimento che non posso farmi libero se non a stento pochi minuti per giorno.

« Oso quindi pregarla di avere Lei la bontà, al primo momento che abbia di libero, di passare qui da me: io già, come le ho detto testè, non mi muovo mai ed è sicuro di trovarmi a qualunque ora.

« Le parlerò col cuore alla mano, com'è il mio solito; e spero che c'intenderemo.

« Nell'attesa mi dico

« Suo umil.mo devot.mo servo
« ed ammiratore
« NEPOMUCENO ROSTI. »

Quel superbo, famoso editore, il quale meno d'un anno prima lo aveva accolto con sì umiliante disdegno, gli scriveva ora una simil lettera gentile! Fu per lui una soddisfazione non lieve d'amor proprio anche quella. Ebbe per un momento la tentazione di rispondergli che egli si sarebbe trovato a casa alla tal'ora; se voleva parlargli, il Rosti venisse; ma poi temette che questa fosse troppo orgogliosa presunzione, e la curiosità spingendolo ancor essa, determinò di recarsi quel giorno medesimo all'ufficio dell'editore.

Prima d'uscire però, scrisse la risposta all'anonima che gli domandava di venire iniziata alla fede nella poesia e nell'amore.

XX.

« Ch'io sia veramente poeta non so. Se do retta alle fiamme che mi corrono nelle vene, alla febbre che mi batte nei polsi, all'esaltamento che mi si desta nel cervello ogni qualvolta una grande idea, una sublime azione, un nobile affetto si affaccia alla mia mente o alla scena della mia vita, posso lusingarmi di sì; se paragono le povere cose che riesce a tradurre in parole il mio ingegno, coll'ideale splendidissimo che apparisce alla mia fantasia, devo scoraggiatamente confessarmi di no.

« Ma, ad ogni modo, in ciò Ella ha ragione ch'io credo alla poesia, che la sento nell'Universo, che la vedo in quello che mi circonda, anche nelle debolezze e nelle miserie dell'esistenza sì collettiva che individuale umana.

« Ed Ella non crede! Ella, donna, ha bisogno che altri percota il macigno del suo cuore per farne zampillare la fresca sorgente d'ogni bellezza, d'ogni affetto? Ah non mi pare possibile! Se le arride ancora la giovinezza — e così io penso pure malgrado la sua affermazione, — oh che questa benedetta poesia cui cerca, non la sente nell'intiera natura, nello spettacolo delle aurore e dei giorni, dei vespri e delle notti, nel cheto splendore del tempo sereno, nel terribile squasso dell'uragano, in ogni manifestazione della vita dal primo grado vegetativo, fino all'ultimo accompagnato dall'intelligenza, traverso cui passa continuo, sempre nuovo, sempre giovane, sempre fecondo l'alito, il palpito, la voce dell'amore?

« E se veramente degli anni è già brizzolata la sua chioma, se le rughe hanno già distrutta la liscia freschezza della sua fronte, furono così lievi le impressioni della sua gioventù che il tempo o qualche disinganno e le amarezze pur troppo indispensabili ad ogni esistenza umana le abbiano del tutto cancellate e non lasciato neppure una soave memoria, una confortante traccia?

« O come? Non le sorrise un affetto? Non fu figlia? Non ebbe sulla sua culla, sui primi anni suoi in cui imparò la vita, non ebbe la dolce irradiazione del sorriso materno? Il suo cuore d'adolescente non balzò all'urto d'uno sguardo, al suono d'una voce, alla carezza d'una parola, al tocco d'una mano? Non fu madre?... O in tutti questi affetti trovò solamente inganni, falsità, perfidia?

« E fosse pur anco! Ma tuttavia se chi manifestava e suscitava l'affetto fu indegno, se nell'amore ella trovò promesse che la realtà sconfessò e distrusse, convertendole fors'anco in dolori; ma l'affetto medesimo per sè, ma la passione, ma l'impulso naturale del cuore rafforzato dal dovere, non ebbero, non estrinsecarono, non lasciarono una dolcezza, un intimo appagamento, una memoria di bene entro la coscienza?

« O non sarebbe forse in lei stessa la mancanza? Non sarebbe quello un suo torto? Non sentirebbe la poesia nel mondo, perchè avrebbe ad essa l'animo sordo; non potrebbe neppur compitare quel canto universale e meraviglioso, perchè a quel linguaggio il suo cuore è muto? Non crederebbe all'amore, perchè non ha amato mai, non è stata capace d'amare?

« Mi perdoni l'insolenza di queste parole; ma parmi che il tenore della sua lettera mi dia facoltà e anzi obbligo di simil franchezza.

« Io assumere l'ufficio di convertirla alla credenza dell'amore!... E in [illegible] modo? Per lettere scritte ad un'ignota, di cui non si dovranno scoprir mai nè le condizioni, nè i casi, nè l'amore, nè il modo di vita! Ma è un ufficio impossibile, che non potrei compire con qualche speranza di buona riuscita, che non mi posso assumere!

« Sì, Ella è un'anima ammalata; ma chi la deve guarire non è altri che essa stessa. Cerchi da sè il farmaco salutare. Si guardi intorno, si crei, nell'esistenza, che forse passa per lei vuota e monotona, un nobile interesse; si desti nell'anima intorpidita un potente affetto, e allora capirà la vera poesia e troverà una ragione alla vita. »

Rileggendo questa sua lettera, ne fu assai poco soddisfatto, la trovò pedante, rettorica, volgare; gli parve non averci messo nulla di quel che avrebbe dovuto, fu sul punto di stracciarla, per iscriverne un'altra, chè! per non rispondere neppure. Ma poi a un tratto si decise, la cacciò in una bustina, la suggellò e uscì coll'intenzione di metterla alla posta, mentre si recava allo stabilimento degli editori Rosti e Lenti.

Sul pianerottolo s'incontrò con Argia, la figliuola di Pietro Mansueti, la quale per azzardo veniva fuori a ripulir non so che panni. Quest'incontro era un azzardo che si rinnovava molto frequentemente.

(Continua).

gotto dei nostri deputati pei provvedimenti per Napoli.

Ecco in che precisamente esso consiste: invece dell'unificazione dei prestiti con titoli garantiti dal Governo, si propone che « il Governo faccia un mutuo di 92 milioni in buoni del tesoro al Municipio di Napoli, accrescendo in caso di bisogno di 50 milioni la circolazione dei buoni del tesoro. »

Ma, come vi feci già osservare, l'onorevole ministro Magliani, a cui dallo stesso conte Giusso fu suggerita un'operazione di tale specie, la respinse recisamente.

Dunque non so perchè i deputati napoletani vogliano ostinarsi nella loro idea.

***

Di carnevale da noi non se ne parla, perchè la sottoscrizione pei danneggiati di Reggio ha assorbito tutto ciò che si sarebbe raccolto per le feste carnevalesche, come s'è fatto gli altri anni.

I teatri camminano zoppicando, meno il San Carlino dove Sciosciammocca fa tesori.

Feste di ballo pochissime.

È una quaresima anticipata.

GENOVA

Ancora del furto.

(P.) — 27 gennaio. — Un po' più di luce, benchè finora ben poco chiara, si è fatta sull'audace tentativo di cui vi tenni parola l'altro ieri; si ignorano i colpevoli, ma si conosce il fatto. La Tesoreria provinciale è sita sul gran porticato del Palazzo ducale, proprio dirimpetto, come dissi, alla Questura ed al deposito delle guardie di P. S. Vicino alla porta della Tesoreria vi è l'accesso alle carceri della torre, per cui vi passeggia dinanzi, giorno e notte, la sentinella, e proprio lateralmente vi è il picchetto di guardia.

È accertato dunque che i ladri entrarono nel corridoio pel quale gli uffici della Tesoreria comunicano con quelli del Demanio, e ciò fecero certamente di giorno; di lì salirono al piano superiore ove è l'ufficio del Macinato e vi si nascosero; durante la notte, muniti di chiave falsa, penetrarono nella stanza destinata al deposito di armi delle guardie di pubblica sicurezza che si trova precisamente sopra la sala d'ingresso della Tesoreria; fecero un buco nel pavimento e si calarono abbasso: scassinarono la porta di ferro che chiude la *sacrestia* ove si trovavano i quindici milioni, e stavano già piantando i loro ferri in una seconda porticina assai più debole che li avrebbe messi in possesso del tesoro; ma qui si arrestarono. Perchè? È quello che non si può capire finora. Forse li spaventò qualche rumore, o temettero di aver perduto troppo tempo e di poter essere colti: fatto è che l'impresa fu abbandonata nel più bello, proprio nell'atto quasi del suo compimento.

Quello che riesce ancora più misterioso si è che i ladri uscirono per la stessa strada senza che nè la Questura, nè la sentinella, nè le guardie se ne siano accorti. Il fatto fu poi scoperto alla mattina. Immaginate la sorpresa! Accorsero carabinieri, guardie, autorità, ecc., e, se non altro, ebbero la consolazione di constatare che il danaro c'era ancora. Degli arresti se ne sono fatti parecchi e l'autorità spera bene. Vedremo!

Aggiungo l'altra circostanza che mi viene riferita ora e che dimostra come i ladri non fossero di tanto cattivo gusto e tirassero solo al grosso: nel locale ove essi erano penetrati, si trovavano circa 200,000 lire, i cosidetti spiccioli che alla sera non si rinchiudono nella cassa forte; questi si sarebbero potuti prendere benissimo, eppure furono lasciati intatti. Immaginate la sorpresa d'un impiegato che avea lasciato nel suo tiretto lire 800 consegnategli da un amico perchè gli comperasse delle cedole!

I GIUOCHI DI MONTE-CARLO.

Nizza, 24 gennaio 1881.

Ed eccoci finalmente nelle famose sale da giuoco! — Sono due sale, una in istile *empire*, l'altra dal gusto moresco, abbastanza bene imitato; entrambe abbastanza eleganti, d'un'eleganza semplice e lussureggiante al tempo stesso.

Nella prima sala ci sono due tavoli per la *Roulette*; nella seconda quattro tavoli, due per la *Roulette* ancora e due per il *Trenta e Quaranta*. — A vero dire io mi ero immaginato qualche cosa di più grandioso. Io m'aspettavo, anzitutto, di vedere delle sale enormi, con arazzi fluenti dall'alto e strascicanti a terra con quel fare di prodigalità illimitata a cui obbligano a pensare le cifre colossali sprigionate dalle bocche di tutti quando si parla di questo *Casino*. — Invece non ho trovato che due sale abbastanza belle, specialmente la seconda, ma di una bellezza e di una vastità da poter benissimo trovare confronti, — e svantaggiosi talvolta — fra le sale più che mediocri di molti palazzi patrizi.

Sono, insomma, due sale comuni per chi ha viaggiato un po' il mondo. Di arazzi neppure l'insegna.

***

Anche i tavoli da giuoco furono per me un disinganno.

Io me li ero immaginati grandi assai, tanto da permettere a un centinaio di persone di trovarvi posto; invece, di persone non ne stanno più di 30 al massimo a quelli della *Roulette* (e a pigiarle ben bene) e un 36 a quelli del *Trenta e Quaranta*. — Io mi ero immaginato un esercito di *croupiers* incravattati, dal volto un po' caratteristico, almeno, e non ne trovai che pochissimi (quattro o sei per tavolo, a seconda del giuoco, più un ispettore) e tutti con un aspetto da impiegati a mille e due e da commessi volgarissimi di banchiere.

Tutto poi — giuocatori seduti, *croupiers*, tavolo, ecc. — resta nascosto — specialmente in quest'epoca di grande affluenza — da una siepe di altri giuocatori in piedi, i quali si pigiano, chi più chi meno chinati, verso il tappeto verde.

La prima impressione che si ha, appena entrati nelle sale, vedendo quei sei capannelli di gente, vi ricorda alcune delle sensazioni più sgradevoli che si siano provate nella vita. — Mi spiego. — Non avete mai veduto, per caso, svoltando in una piazza, un attruppamento di gente, che si accalca per osservare qualche cosa o qualche fatto, occultati a voi da quella siepe di persone di curiosi? — Certo che sì, e forse, pur troppo, parecchie volte v'è capitato un caso simile. — E allora voi vi siete subito immaginato che laggiù, al posto dove si accalcava quella gente, doveva essere accaduta qualche disgrazia, perlomeno qualche scena disgustosa, e, per poco che abbiate cuore, vi sarete sentiti una certa stretta a quel muscolo, interrogando e sapendo dai passanti che: era un cavallo che s'era spezzata una gamba; che: era un bambino sfracellato da una carrozza; che: era un vecchio sfinito d'inanizione; fosse soltanto stato un ubbriacone fradicio che dava osceno spettacolo di sè, bastava, nevvero? se avete un po' di cuore, a farvi provare un sentimento di disgusto, tutt'altro insomma che aggradevole.

Ebbene, quella gente attruppata intorno a quei tavoli, quei sei capannelli di persone, a me fecero l'effetto di quello strupo di passanti che si stipa sempre laddove accade per la città un fatto spiacevole; a vedere qui a Monte-Carlo quei sei cespugli di persone, disseminati per le sale, a me venne sulle labbra un naturale: « Cosa è successo laggiù?... Deve essere successa una disgrazia! »

***

Certo queste parole se mi vennero sulla bocca non ne uscirono, perchè subito mi ricordai del luogo ove mi trovavo; tuttavia, se mi fossero uscite, non sarebbero, in fede mia, andate in fallo, perchè — se, in mezzo a quella gente, non c'erano cavalli colle gambe rotte, nè bimbi sfracellati da vetture, nè vecchi sfiniti d'inanizione, nè ubbriaconi rivoltanti, — certo la disgrazia supposta non mancava, e perchè meno apparente, e meno cruenta, e meno chiassosa o gemebonda, quella disgrazia non era meno terribile..., anzi, tutt'altro!

La disgrazia, che succedeva laggiù, era quella del buon senso sfracellato dalla corbelleria; era quella del raziocinio sfinito d'inanizione succhiato goccia a goccia, o d'un colpo, dall'ingordigia pazza e vanesia e da una passione altrettanto cieca quanto spietata e violenta e irresistibile...

Ebbene, mi avvicinai anch'io per vedere la disgrazia accaduta in mezzo a qualcuno di quei capannelli di gente.

***

Confesso ingenuamente che, con mia somma vergogna, io non sapevo un jota, fino a quest'oggi, nè di *Roulette*, nè di *Trenta e Quaranta*.

Dirò, dippiù, che in fatto di giuoco sono uno degli ignoranti più crassi. — Gli unici che conosco sono il *domino*, per guadagnare la *birra* all'amico Schiapparelli alla *Meridiana*, e la *briscola*, per giuocare il litro leggendario alla campagna; mettete una sbruffatura di *tresette* e di bigliardo, e il riassunto della mia scienza in materia di giuoco è finito.

In pochi minuti, per altro, capii subito cos'era questa famigerata *roulette*, e capii subito che le ultime briciole di velleità di arrischiare uno scudo — lasciatemi dalla vista indigesta e indisponente della sala di concerto — svanivano in sempiterno!

Che!... Arrischiare uno scudo contro 35 probabilità di perderlo?... Siete matti? Ma uno scudo basta a far vivere una famiglia una giornata!... Ma io ci vivrei due giorni, e benino, fuori, in campagna! — E lo chiamate divertimento questo, di aver del denaro sicuro in tasca e di metterlo dinanzi a 35 nemici che sono lì prontissimi a portarvelo via?...

***

Ma io mi accorgo che entrerei qui in un campo, per il quale riserbo, invece, il contingente di altre mie osservazioni, che mi permetterò di mandarvi allorchè tratterò dei giuochi di Monte-Carlo in se stessi, tentando di spiegarli chiaramente, in guisa tale che ognuno possa capirli bene e assodarsi nel raziocinio, ormai provato all'evidenza dai fatti: Che la Banca bisogna che guadagni; che il giuoco ch'essa propone, anzi, ai merlotti che vengono qui, è tale da far retrocedere qualsiasi persona di buon senso; che convien proprio essere di una dabbenaggine — tanto più mirabolana quanto più si crede d'esser furbi e d'aver trovato dei *sistemi* dal risultato infallibile — per venire ad arrischiare a Monaco dei patrimoni, i quali, impiegati in qualsiasi ramo di commercio e d'industria, renderebbero assai di più, con molto minor numero di grattacapi e di stringicuore per giunta.

Io sono persuaso di ottenere qualche buon risultato per mezzo di tale dimostrazione; per intanto, individualmente, posso essere ben sicuro che di denaro mio Madama Blanc non ne incasserà un soldo. — Non so se ne incasserà per lo innanzi; ma ne dubito; certo inclinazione a portarglielo, — o per lo meno ad arrischiarne ai patti ch'ella propone — non ne ho punto, punto.

In ogni modo: « Il ne faut jamais jurer « de rien! — Il ne faut jamais dire: Fon« taine, je ne boirai pas de ton eau! » — Chissà! Domani può cominciare a germogliare nella mia povera testa un ramo di pazzia rimasto latente fino al giorno che corre, e può essere il ramo del giuoco della *Roulette* e del *Trenta e Quaranta*.

Ma senza questa condizione *sine qua non* della pazzia, (notate!) potrei quasi garantirvi che non giuocherò mai, che non vi arrischierò mai, anzi, neppure uno scudo, per la semplice ragione che finora non trovo ancora in me nessun germe di tentazione che mi gridi: « Quel denaro « che tu hai guadagnato col tuo lavoro « buttalo dalla finestra! »

***

Queste impressioni, ripeto, sono mie personali. Non pochi mi obbietteranno che al giuoco di Monte-Carlo non tutti perdono e che molti hanno guadagnato; io risponderò che questi molti sono pochissimi, dal momento che la Banca di madama Blanc guadagna in media — *bon an, mal an* — centocinquanta mila franchi ogni giorno, e che ammesso il giuoco di Monte-Carlo come speculazione, da parte dei frequentatori fortunati, non si comprende più allora perchè coi capitali che arrischiano qui non tentano la fortuna su un campo d'azione in cui le probabilità di disdetta sono minori...

Ma eccomi di nuovo fuori di carreggiata. — Io mi sono proposto, oggi, di limitarmi soltanto alle impressioni pure e semplici che mi hanno fatto le sale da giuoco: rientro quindi nel limite dei miei propositi.

Dopo la sensazione sgradevole che mi hanno fatta quei capannelli di persone intorno a quei tavoli verdi, me ne venne un'altra dal rumore secco prodotto dalle monete raccolte dai rastrelli dei *croupiers* ogni cinque minuti o sospinte verso i vincitori. — Quel ticchettio mi ha messo addosso un nervoso indicibile; ancora la notte, adesso, ne ho i sonni turbati. Le catene degli ossicini dei miei orecchi ne erano così straziate che io dovetti uscire due o tre volte dalle sale a respirare una boccata d'aria nel giardino.

Chi aiutava a spingermi fuori furono anche le *cocottes*, del resto; un esercito di cavallette così brutto non me lo sarei mai immaginato; oltre ai rifiuti *boulevardiers* di Parigi, cui accennai già in una delle mie ultime corrispondenze, mi vennero fatte notare delle italiane, alle quali noi nel nostro paese non avremmo rivolto neppure un'occhiata. E, ancora, fra queste, ne notai parecchie le quali hanno fatto lunga dimora a Torino, e che, a quanto pare, hanno dovuto abbandonare la nostra città per il ribasso inarrestabile delle loro azioni... altrettanti.

***

Una volta nella solitudine, tra il verde degli alberi del giardino, malgrado il vento, io lasciai andare la fantasia a delle divagazioni, a delle contemplazioni, a delle deduzioni circa quanto avevo veduto, che mi tennero lontano tanto dalle sale da giuoco che quasi mi dimenticai di essere a Monte-Carlo. — Ma queste divagazioni, queste contemplazioni e deduzioni, s'io mi permettessi oggi di riferirvele, mi condurrebbero troppo in lungo. Sarà dunque per domani.

F. FONTANA.

Il viaggio dei Sovrani.

Da Cosenza.

(NICOLA LAZZARO) — 24 gennaio 1881. — Dio che tempi! Quali intemperie! L'acqua non ismette un sol minuto. Son tre giorni che piove a secchie e noi si sconta terribilmente la sicula primaverile temperatura. Dei rappresentanti la stampa siamo ridotti a quattro, e di questi il Vood è già oggi a letto ed io mi tengo in piedi per forza di volontà, tanto m'han preso forti i dolori. Con ogni treno vanno via personaggi ed impiegati di Corte ammalati ai bronchi, attaccati ai polmoni, alla testa.

Nè le malattie han risparmiato gli augusti viaggiatori, chè tanto la regina quanto il principe di Napoli vennero presi da forti raffreddori. La regina migliorò a Catanzaro ed ha potuto proseguire il viaggio, ma il principino peggiorò, e ieri il re decise che il principe, accompagnato dal colonnello Mantellini, proseguisse con treno speciale direttamente per Napoli. A quest'ora deve già esservi.

***

Un gruppo di 35 gentiluomini a cavallo, in abito nero e cravatta bianca, se ne va alla stazione. Poi le autorità e le signore, indi passano i corazzieri comandati dal tenente Verner.

Con un ritardo di circa tre quarti d'ora arrivano i sovrani, e le campane del duomo funzionando da salve d'artiglieria lo annunziano alla popolazione aspettante.

Tutti ebbero un momento di emozione, solo il cielo imperterrito continuò a mandar acqua, come se proprio allora avesse incominciato.

Stentatamente alla stazione reggeva una specie di padiglione e fu sotto di esso che si ricoverarono i sovrani nel lasciare la carrozza di ferrovia, chè qui tutte le stazioni sono senza tettoie e non vi è nessun modo per garantirsi dalla pioggia o dal sole. Si discusse nel padiglione se si dovesse entrare in città in carrozza scoperta, ma il conte Soglione si oppose risolutamente per lo stato di salute in cui è la regina, e la carrozza restò chiusa.

Giunti che si fu al palazzo della prefettura, divenuto reale per la circostanza, il vescovo si recò ad ossequiare i sovrani, ed uscì con loro sul balcone, allorchè il re e la regina salutarono migliaia e migliaia di cittadini, che, nulla curando la pioggia, s'erano riuniti in piazza con bandiere. Coi sovrani si mostrò pure l'onorevole Miceli, nativo e deputato di questa città fino dal 1860.

***

Gli evviva continuarono ancora, come continuarono le musiche a perseguitarci, e francamente non so fra esse e la pioggia a chi dare del più noioso. I sovrani lasciarono gridare, e, tappati in casa senza ricevere altri che gli intimi e le persone di Corte, si recarono a pranzo e poscia a dormire.

Tutti i ricevimenti furono rimandati ad oggi. Ed oggi la giornata è stata meno cattiva di quanto credevasi. Il Crati ed il Busento sono discesi di molto; il cielo è rimasto plumbeo, minaccioso, ma di pioggia pochina, sicchè i sovrani hanno potuto uscire in sulle quattro, e dopo di avere visitato il duomo, mostrarsi un tantino alla popolazione di Cosenza e dei dintorni che in massa compatta s'affollava per l'unica via praticabile di questa città.

Dico praticabile così a mo' di dire, chè in realtà credo vi si andrebbe meglio in barca che in carrozza, figurarsi a piedi!

Se la pioggia sostiene ancora, questa sera vi saranno la luminaria ed i fuochi dopo il pranzo di Corte, altrimenti se ne smetterà il pensiero, chè domani alle 7,40 del mattino si partirà per Potenza.

Si è stati al minuto per contromandare il viaggio, giacchè giungevano cattive notizie sulle vie basilische, ma gli ultimi dispacci sono rassicuranti, e nel momento in cui vi scrivo (ore 5 pom.) tutte le disposizioni sono che si partirà.

Ed ora avrei a dirvi come, partendo da Catanzaro, m'incontrassi col ministro Acton. Partito per mare sulla *Roma*, era stato costretto da fiera tempesta di ritornare a Reggio e far rientrare le corazzate della squadra nel porto di Messina.

(Agenzia Stefani).

Potenza, 27. — Iersera al teatro di gala i sovrani entrarono alla metà del primo atto. La Marcia reale e vivissime acclamazioni interruppero lo spettacolo. Un'altra prolungata ovazione ebbe luogo durante l'intermezzo. I sovrani uscirono alla metà del secondo atto, applauditissimi. Partirono stamane salutati dalla popolazione plaudente, ed ossequiati alla stazione dal prefetto, dal sindaco e da signore.

Napoli, 27. — Lungo il viaggio da Potenza a Salerno e Napoli, i sovrani furono vivamente acclamati in tutte le stazioni di campagna. Ad Eboli e Nocera le signore offrirono mazzi di fiori alla regina. A Torre Annunziata, stupendo spettacolo; il porto illuminato e fuochi artificiali.

Sono arrivati a Salerno alle 2,30. I sovrani furono ricevuti alla stazione, elegantemente addobbata, da tutte le autorità e tutti i sindaci della provincia, da signore offrenti mazzi alla regina. Le vie dalla stazione alla prefettura pavesate ed affollate. Sul passaggio dei sovrani, pioggia di fiori. Applausi frenetici.

I sovrani ringraziarono dal balcone della prefettura. Il re ricevette il vescovo, le autorità, i sindaci, i deputati e le Società operaie. La regina ricevette una deputazione delle scuole femminili. Il municipio offrì un ricchissimo album. Il vescovo offrì un reliquiario d'oro. I sovrani ringraziarono una seconda volta dal balcone. Quindi si recarono al casino ed al teatro, ove fu servito uno splendido *buffet*.

Ritornati alla stazione fra continui applausi partirono alle 3,30 per Napoli. All'arrivo a Napoli alle 5,25, la stazione era addobbata ed illuminata riccamente. Furono ricevuti da tutte le autorità e da folla enorme plaudente. I sovrani si recarono al palazzo per abbracciare il principe di Napoli quasi guarito, ma che resterà a Napoli pochi giorni ancora.

I sovrani partono per Roma alle 6,15. Tutte le autorità e folla immensa li attendono alla stazione per applaudirli nuovamente.

I Sovrani a Salerno.

(Nostri telegrammi part.).

Salerno, 27, *ore* 1,25 *pom*. — I sovrani sono giunti a Salerno alle ore 12,35. Folla immensa alla stazione li acclamò entusiasticamente.

Il corteggio reale è giunto ora alla Prefettura, dopo avere attraversata la città tra immense acclamazioni.

Lungo le vie percorse dai sovrani stavano schierate tutte le Associazioni della provincia, con le relative bandiere.

I sovrani hanno ricevuto i senatori, i deputati e l'arcivescovo della città.

Ora i sovrani si recano a visitare il Casino e il Teatro.

Ripartiranno alle 3,35 per Roma.

Salerno, 27, *ore* 3,15 *pom*. — I sovrani hanno visitato or ora il duomo; furono ricevuti da tutto il clero della città. Grande entusiasmo.

A NAPOLI.

(Nostri telegr. particolari).

Napoli, 27, *ore* 5,55 *pom*. — I sovrani sono giunti a Napoli alle ore 5,25.

A tutte le stazioni sulla linea da Salerno a Napoli si affollava il popolo festante.

A Napoli li attendevano il sindaco, le autorità e parecchie migliaia di cittadini.

I sovrani si sono subito recati al palazzo reale a visitare il principino di Napoli tuttora indisposto.

Ripartiranno alle 6,30 per Roma.

Fine.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 28 gennaio.

× **1° venerdì del Club Alpino Italiano.** — Questa sera, venerdì, circa le ore 8,30, il *Giro in sciopticon nel distretto del Monte Bianco* darà principio alla serie dei *Venerdì del Club Alpino Italiano*, presso la Sezione torinese.

Ebbimo già a preannunziare che cosa saranno questi *Venerdì del Club Alpino*. Siamo d'avviso che il gentile concorso dei soci concorrerà con un buon esito lo scopo che la Direzione si è prefisso: modestamente divertire ed istruire.

× ***Almanacco di Torino.*** — È al suo terzo anno di vita, ed è uscito di questi giorni, per cura di due giovani studiosi di storia patria, che si nascondono sotto i pseudonimi di *Arrofilo* e *Pio Terenzio Dori*.

Contiene un mondo di cose belle ed utilissime: ricordi storici della vita di Torino e del Piemonte nei secoli passati, curiosità sconosciute, memorie biografiche, bozzetti storici, effemeridi, statistiche, biografie.

Non è uno dei soliti almanacchi; è un libro fatto con cura, un libro che dimostra nei compilatori un serio amore degli studi storici che riguardano il nostro paese.

È un bel volume di pagine 130, adorno di alcune incisioni ed edito da F. Casanova.

Non costa che la tenue moneta di una *lira*.

× **Teatro Carignano.** — Una novità nuova di zecca per questa sera: *Pietro Aretino*, commedia in 5 atti ed in versi martelliani, di L. D. Beccari.

Si rappresenta in Italia per la prima volta.

Al Beccari, autore di applaudite commedie in dialetto piemontese, i nostri migliori auguri.

× **Teatro Gerbino.** — Che folla, che caldo e che applausi ieri sera! Quel briccone d'un cav. Privato, sempre giovane, sempre ameno, sempre arzillo, ha chiamato al teatro di via Maria Vittoria mezza Torino.

Cosa dirvi del programma? Un vero successo. E che programma: *Un bacio dato non è mai perduto*, di De Renzis; *Il bugiardo*, di Goldoni, e la parodia del *Ballo in maschera*.

Questi tre lavori furono recitati come sa recitarli la compagnia Morelli, con brio, con eleganza, con accuratezza.

Il Privato, è superfluo il dirlo, fece delle sue tre parti tre creazioni.

Nella parodia del *Ballo in maschera* poi, a vedere quelle sue movenze, bisognava ridere anche senz'averne voglia.

Bravo Privato!

A giorni avremo un nuovo dramma storico in quattro atti ed in versi del cav. Cimino: *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, già rappresentato con successo al Manzoni di Milano.

L'autore, giunto ieri a Torino, assiste alle prove del suo lavoro.

× **Serata Bosano.** — Al teatro d'Angennes, dove agisce con tanto successo la Compagnia Torinese diretta dal cav. Toselli, avrà luogo stasera la beneficiata della brava Teresa Bosano, una delle migliori attrici del teatro piemontese.

Si rappresenterà l'applaudita commedia in 4 atti di G. Serbiani (T. Cuniberti), intitolata: *Don Martin*.

Tanto bello cose alla seratante.

× **Teatro Rossini.** — Serate su serate in linea! Quella dell'attrice Elena Jochis ebbe luogo ieri sera con discreto concorso di pubblico.

Le due produzioni annunziate: *Na comedi ai bagn*, dell'avv. Salvaja, ed il *vaudeville* di Giraud, con musica di Pettenghi: *On sacristan embriagh*, divertirono assai assai. Ma quella che piacque di più fu la commedia del Salvaja, che è piena di brio e di vis comica.

Il *vaudeville*, che udimmo già al teatro Balbo in meneghino, è una cosa assai meschina e non val la pena d'occuparsene.

Applauditi i principali attori ed attrici.

× **Ballo di bambini.** — Domenica prossima, alle 2 pomeridiane, avrà luogo all'*Accademia drammatico-musicale* di Torino un ballo pei bambini dei soci.

I soci possono accompagnare le loro famiglie senza che occorra biglietto d'invito.

× **Al San Martiniano.** — Domani sera, sabato, il faceto *Arlecchino* chiama il pubblico alla sua beneficiata. Lo spettacolo marionettistico è variatissimo: tre commedie ed il ballo, tutte cose curiose e lepide da sbellicarsi dalle risa.

Intanto a quel teatrino sono già incominciati i preparativi per una grandiosa parodia del ballo *Excelsior*, di Manzotti, che destò tanto fanatismo sulle scene del teatro della Scala a Milano.

× ***Mefistofele.*** — Arrigo Boito ha ottenuto col suo *Mefistofele* altri due trionfi a Padova ed a Pietroburgo.

A Padova il successo fu completo, entusiastico.

Tutti i pezzi furono applauditissimi con chiamate al maestro, ripetute alla fine di ogni atto e dell'opera. Fu bissato il *quartetto nel giardino* del secondo atto, e la scena della *morte di Margherita* del terzo.

A Pietroburgo furono fatte all'autore immense ovazioni.

× ***Janot.*** — Al teatro della *Renaissance*, di Parigi, fu rappresentata una nuova opera buffa di Carlo Lecocq, intitolata: *Janot*, su libretto di Meilhac ed Halévy.

Il successo fu lietissimo.

× **I guadagni di Sara Bernhardt.** — La *Gazette Anecdotique* ci dà le seguenti informazioni sui guadagni dell'attrice Sara Bernhardt in America.

La Bernhardt diede a Nuova York ventiquattro recite. Tre recite di *Adrienne Lecouvreur* fruttarono 68,000 franchi; sei volte *Frou Frou*, 115,000 franchi; sei volte la *Dame aux Camélias*, 127,000 franchi; quattro volte *Mer-*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) gennaio,		26	27
Farina 8 m. pel c. (1)	L.	61 75	61 25
» per febbraio	»	61 50	61 —
» per marzo-apr.	»	60 75	60 50
» 4 mesi da mar.	»	60 50	60 25
Zuccari s. 88 (0|13 (2)	»	57 25	57 25
» » 7|9	»	63 —	63 —
» bianco 3 disp.	»	65 75	66 —
» raffinato scelto	»	112 —	117 25

Liverpool, 27.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 27.

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 380.

Mercato debole.

Marsiglia, 27.

Frumento — Importazione ett. 19657 — Vendite » 5500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 156 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. cont., tela perduta.

CUNEO, 25 gennaio. — È questo il quinto mercato impedito dal cattivo tempo, epperciò assai ristretti furono i contratti eseguiti.

I cereali hanno prezzi affatto nominali.

Il transito del bestiame per Nizza è quasi totalmente cessato per la difficoltà di passaggio sul colle di Tenda per la tanta neve ivi esistente.

Un individuo, che credesi di Dronero, vendette una quantità di pani di burro, e, ricevutone l'importo, si avviò. Dopo poco, essendo caduto in terra uno di quei pani, si infranse e si riconobbe dal compratore che conteneva un sassolino grosso come una noce rinchiuso in esso; quindi, verificati gli altri pani, si constatò che in tutti esisteva tal frode.

Ora la questura indaga per iscoprire chi sia il nuovo industriale.

Ecco il listino dei prezzi:

Quantità	Merce		Prezzo
200 ett.	Frumento	L.	21 80 a 21 —
120 »	Id. mescolo	»	17 15 a 18 50
20 »	Segale	»	14 10 a 13 50
10 »	Orzo	»	12 — a 11 90
150 »	Avena nair.	»	2 90 a 2 10
100 »	Riso	»	36 80 a 30 20
450 »	Meliga	»	12 85 a 11 —
80 »	Formentone	»	10 10 a 9 60
30 »	Miglio	»	13 — a 10 80
14 »	Fave	»	16 55 a 16 —
40 »	Fagiuoli	»	18 40 a 18 20
30 »	Id. bianchi	»	21 70 a 19 30
1500 mir.	Patate	»	1 40 a 1 20
1000 »	Castagne sec.	»	3 — a 2 75
24 quint.	Legna for.	»	3 40 a 2 80
20 »	Id. dolce	»	2 80 a 2 40
25 »	Fieno	»	9 — a 8 —
18 »	Paglia	»	5 — a 4 —
	Burro, chil.	»	2 10 a 1 90
	Ova dozzina	»	0 80 a 0 75
	Lardo	»	2 40 a 2 30
	Olio d'oliva miriagr.	»	23 — a 22 —
	Carbone	»	1 40 a 1 —
	Canapa	»	11 — a 7 —
	Vino (20 ett. 1ª qualità	L.	60 a 58.
	(25 » 2ª »	»	57 a 54.

CARMAGNOLA, 26 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Quantità	Merce		Prezzo
380 ett.	Frumento	L.	21 67
100 »	Segala	»	14 30
28 »	Avena	»	5 96
170 »	Meliga	»	13 21
150 »	Riso	»	28 16
— »	Fave	»	— —
— mir.	Patate	»	— —
3000 »	Castagne secche	»	3 —
40	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 —
56	Id. 2ª qualità	»	6 —
28	Vitelli 1ª qualità	»	9 —
130	Id. 2ª qualità	»	7 90
230	Giovenche	»	5 60

Quantità	Merce		Prezzo
45	Maiali da latte, per capo L.		16 —
2000 mir.	Canapa greggia	»	5 40
800 »	Id. lavorata	»	13 —
— »	Seme di canapa	»	— —
500 »	Cordame	»	9 30
350 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
— »	Trifoglio	»	— —
12 »	Butirro 1ª qualità	»	23 50
96 »	Id. 2ª qualità	»	21 50
4700	Dozzine uova	»	0 92

Tassa del pane e della carne.

Dal 27 gennaio al 2 febbraio 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 40
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogr. al chilogr.	»	0 38
Pane fino eccedente il peso di un chilogr.	»	0 33
Id. casalingo	»	0 30
Id. bruno	»	0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 50
Id. id. 2ª id.	»	1 33
Carne di buoi e manzi	»	1 10
Id. moggie e giovenche	»	0 88
Id. vacche	»	0 74

BORSA DI MILANO — 27 gennaio.

Rendita Italiana 5 0|0	cont.	89 52 1|2
Id.	f. c.	89 97 1|2
Azioni Banca Nazionale		2155 —
» Cotonificio Cantoni		237 —
» Linificio Rossi		358 —
» Linif. e canap. Naz.		240 —
» Ferr. Meridionali		486 —
» Ferr. Romane		125 50
» Ferr. Rubattino		535 —
Obblig. Ferr. Meridionali		275 75
» Ferr. Sarde serie A		277 —
» Ferr. Sarde serie B		273 50
» Ferr. Sarde nuov. 1879		275 50
» Ferr. M. Aust. A. L.		278 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.		270 —
» Ferr. Milano-Erba		251 —
» Fondiarie		455 —
» Cassa Risp. di Milano		506 50
Boni Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista — 3 1|2 0|0		102 —
Svizzera a vista — 4 0|0		102 35

Londra a 3 mesi e 3 1|2		25 60
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Francoforte a 3 mesi e 4		125 3|8
Pezzi da 20 franchi		20 43

BORSA DI GENOVA — 27 gennaio.

Rend. It. c.	89 80 — 89 62 1|2 f.m.
Az. Banca Naz.	2169 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	862 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	485 — f.m.
Francia	lett. 101 90 — den. 101 80
Londra	vista 25 67 — den. 25 66
Oro da 20 44 a 20 46	

Stagionatura delle sete di Torino

27 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	379 86
	Trama	»	» »
	Greggia	3	199 77
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	579 63
	Tot. nel mese	178	
Condiz. Caccia e C. Acuto	Organzino	3	276 09
	Trama	»	» »
	Greggia	1	48 24
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	324 33
	Tot. nel mese	141	
Stagionatura delle società conciatrici	Organzino	15	1473 97
	Trama	»	» »
	Greggia	12	1027 43
	Articoli div.	»	» »
	Totale	27	2501 40
	Tot. nel mese	478	

Vienna,		26	27
Mobiliare	. . .	282 10	283 10
Lombardo	. . .	98 50	101 —
Banca Anglo-Au.		127 20	127 50
Austriache		276 —	276 —
Banca Nazionale		823 —	821 —
Napoleoni d'oro		9 36 5	9 34 5
Arg. in bancomete		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 85	46 80
Cambio su Londra		118 80	118 70
Rend. Austriaca		73 80	73 75
Rend. Id.		72 97	72 60
Unionbank		113 80	113 70
Rend. Aus. nuova		88 10	88 50
Rend. Ungherese		108 12	108 77

Berlino,		26	27
Mobiliare		499 50	501 50
Austriache		474 —	475 —
Lombarde		170 —	173 —
Cambio su Londra		20 38 5	20 39 5
Rendita Italiana		87 60	87 90
Az. Regia Tab.		102 20	102 20
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Rendita Turca		12 80	13 25
Prestito russo		96 20	95 80
Prestito orien. russo		60 50	60 60
Argento per chil.		211 20	211 85

Londra,		26	27
Consolid. inglese		98 3|8	99 3|4
Rendita italiana		86 —	86 1|2
Spagnolo		21 1|4	22 3|8
Turco		12 7|8	12 7|8
Egiziano del 1863		78 7|8	71 —
Egiziano del 1876		72 1|2	73 3|4
Argento		51 3|8	51 3|8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

Firenze,		26	27
Rendita 5 0|0		89 40	89 65
Oro lettera		20 46 5	20 46
Londra lettera		25 66	25 64
Cambio su Parigi		102 15	102 —
Az. Tabacchi		— —	— —
Banca Nazionale		— —	— —
Az. Ferr. Merid.		455 50	457 1|4
Obbl. Ferr. Merid.		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		858 —	863 —
Fondiaria		— —	— —
Banca generale		— —	— —

Parigi,		26	27
3 0|0 fran. ammor.		85 85	85 67
3 0|0 francese		84 10	84 17
5 0|0 francese		120 32	120 42
Rendita Italiana		87 60	87 65
Az. Ferr. Romane		134 —	134 —
Obbl. Lombarde		— —	— —
Ferr. Austriache		— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.		— —	— —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.		— —	— —
Az. Regia Tab.		— —	— —
Obbl. Romane		353 —	353 —
Cambio su Londra		25 36 5	25 36
Banca Ipotecaria		695 —	692 —
Consolid. inglese		98 5|8	98 3|4
Cambio sull'Italia		2 1|4	2 1|8

Borsino — 27 gennaio 1881. — L'apertura di Parigi annunciava oggi previsioni ottimiste:

84 20, 120 40, 87 60

le quali buone previsioni erano anche confermate dalla chiusura:

84 67, 84 17, 120 42, 86 73,

Consolidato inglese 98 3\|4.

Vediamo con piacere che il bilancio della Banca di Francia non ha fatto cattivo effetto, come si temeva questa mattina.

In Borsino la Rendita per contanti a fine mese si tenne nei corsi di 89 57 1\|2 a 89 62 1\|2.

Riporto per fine febbraio 27 1\|2 centesimi.

Mobiliare 862 a 860.

Banca di Torino 760 a 758.

Banca Piemontese 358 a 355.

Banco Sconto 376 a 375.

Borsa Ufficiale, 28 gennaio 1881

Consolidato 5 p. 0\|0 C. d. m. in con. Media d'ufficio 89 46.

Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 760 761 50.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in liq. 354 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in con. 374 50.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 861 862 f.c. — 855 857 858 f.p.

Oro da 20 38 a 20 43.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 65	102 05	— —	— —
Svizzera*	101 65	102 05	— —	— —
Londra**	— —	25 57 1|2	25 67 1|2	
Germania**	— —	124 1|2	125 1|2	

— 3 1\|2* — 4* + 3 1\|2** + 4**.

Cronaca, 28 gennaio 1881. — Nella nostra cronaca di ieri parlavamo della incertezza che da tanto tempo regna alla Borsa di Parigi.

La chiusura della Borsa venne a darci una smentita portandoci corsi migliori di quelli d'apertura e della Borsa precedente.

Ma come se realmente non potesse passar giorno senza timori di reazione, ieri fu la riunione libera della sera che ci portò corsi più deboli, almeno pei fondi francesi: 84 10, 120 32, 87 65, ed è al re di Grecia che fu affidata la cura di moderare lo slancio della Borsa di Parigi con un discorso bellicoso.

E la debolezza venne malgrado le migliori notizie che si hanno del mercato monetario.

Ore 11 1\|2.

Il re dei Greci ha influito anche sulla nostra Borsa. Proprio vero che le più piccole cause possono avere serie conseguenze.

La Rendita fine mese esordiva questa mattina a 89 55 e chiude offerta da 89 50 a 89 45.

Riporto cent. 35 a 40 per fine febb.

Anche nei valori si mostrava la stessa tendenza. Sostenuti da principio andarono sempre indebolendosi.

Banca Naz. 2175 a 2170.

Mobiliare 864 a 861.

Banca di Torino 763 a 760.

Banca Piemont. 355 a 354.

Az. B. Sconto 375 a 374.

Az. Banca Sub. 375 a 374.

Az. Tabacchi 882 a 879.

Az. Meridionali 456 a 455.

Az. Piccola Industria 74 1\|2 a 73 1\|2.

Az. Banca Popolare 75 a 74.

Obbl. Meridionali 277 a 276.

Obbl. Cavour 552 a 550.

Obbl. San Paolo 501 a 500.

Obbl. Sarde N. 276 a 275.

sati, 181,000 franchi; due volte *Phèdre*, 304,000 franchi; tre volte la *Sphynx*, 50,000 franchi. L'introito totale delle recite a Nuova York fu dunque di 745,000 franchi.

A Boston, la Bernhardt diede 13 rappresentazioni, che fruttarono 216,000, cioè una media di 19,000 franchi per sera.

Così in 37 recite ha guadagnato un milione. Questo in America.

In Inghilterra, a Londra, l'introito medio della Sara Bernhardt per ogni sera di rappresentazione era di 25 mila lire, mentre a Parigi il provento medio delle serate alla *Comédie française* non era che di 5 mila lire.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Ella — *Tecnologia meccanica*, L. 15.
Rapisardi — *Ricordanze*, L. 4.
Lessona M. — *I Bulli*, L. 1.
Michaelis — *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 2 volumi, L. 15.
Denina — *Diritti e doveri*, L. 1.
Dumas A. fils — *Théâtre complet*, 6 volumi, ogni volume L. 3 75.
Karr Alph. — *A l'encre verte*, L. 3 75.
Delpit — *Les Dieux qu'on brise*, L. 3 75.
Murger H. — *Le roman de toutes les femmes*, L. 1 25.
Scholl — *Les amours de cinq minutes*, L. 3 25.

× *Spettacoli d'oggi:*

Regio. — *Riposo.*
Carignano, o. 8. — (Lettera a) — *Pietro Aretino* — *Un cameriere a spasso.*
Gerbino, o. 8 — *Il signor di Lantenac.*
Alfieri, o. 8 — *La signora dalle camelie.*
Rossini, o. 8 — *Don Temporal* — *Un sacrista ambrosiano.*
Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alessandro Stickel.
D'Angennes, o. 8 — *Don Martin* — Serata d'onore dell'attrice Teresa Rosano.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Amleto*, tragedia — *L'arbre de Noël*, ballo.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere.*
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.
Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Venerdì, 28 gennaio.

Esposizione mondiale. — Ci scrivono: — In una sala della Società *Filotecnica*, la sera del 25 corrente, dietro invito dell'illustre commend. Cristoforo Negri, si riunivano varie persone onde costituire il Comitato provinciale torinese per la Esposizione mondiale di Roma dell'anno 1885-1886.

La grandiosa idea di una tale esposizione è sorta fin dallo scorso anno in Roma, ove un attivo Comitato promotore trova ogni giorno maggiori simpatie ed aderenze.

Immense sono le difficoltà che si affacciano anche agli uomini pratici, ma nessuno disconosce i grandi vantaggi che da quella Esposizione potranno derivare. Molti paesi hanno fatto prima di noi tali sacrifizi per avere una Esposizione internazionale che fosse scuola alle industrie nascenti o volesse a perfezionare o stimolare colla emulazione quelle più fiorenti.

Nelle varie città principali d'Italia sono già costituiti tali Comitati locali come a Torino, ed altri stanno su di essere formando.

Il Comitato promotore di Roma è così composto:

Comm. Allievi — Deputato Arbib — Commendatore Baccelli, deputato — Maggiore Bavastieri — Bonghi, deputato — Principe F. Borghese — Comm. D'Amico — Cav. De Angelis — Barone Di Morpurgo — Comm. Finali — Principe Gabrielli — Comm. Gioja ing. — Comm. Grimaldi, deputato — Laporta, deputato — Mancini, deputato — March. Marchi-Montgommery — Comm. Monzani, deputato — Morana, deputato — Comm. Mortera — Comm. Negri Cristoforo — Nicotera, deputato — Comm. Pericoli — Urbano Rattazzi — Duca Torlonia.

Tali nomi, che ci sono garanzia della serietà dei propositi, ci fanno a ragione sperare che una così nobile iniziativa sia coronata da splendido successo. M. Y.

Dolce geografia. — In questi giorni nelle vetrine dei signori Baratti e Milano erano esposte delle originali scatole di confetti i cui coperchi sono altrettante carline geografiche in rilievo, quelle stesse edite dalla casa Roux e Favale. L'idea non è spiaciuta al pubblico, perchè difatti si è affrettato a comperarsi la dolce geografia.

Bianca Madonna. — È la settima, è la nona edizione di neve questa che è scesa nella notte? Ce n'è un mezzo palmo dappertutto e la città sembra una grande meringa. Il peggio è che tratto tratto fa capolino il sole, e voi lo sapete il proverbio che

Quando il sol la neve indora,
Neve, neve, e neve ancora.

A proposito di un furto. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« I sottoscritti interessano la S. V. a voler inserire nel suo stimato giornale che essi vennero riconosciuti innocenti del furto loro addebitato a danno dei camerieri dell'*Albergo della Verna* e riferito nel numero di martedì, 25 gennaio, *Cuochi e camerieri ladri*, e che dopo poche ore di detenzione venivano rimessi in libertà.

« Rivelta Carlo — Comodo Luigi — Robino Giovanni. »

Falsa denunzia. — Alle 2 ant. fu arrestato dagli agenti di P. S. certo G. Luigi, d'anni 27, di Arezzo, controllore alle ferrovie Alta Italia, per falsa denunzia di patita grassazione e per essersi a tutta prima dichiarato cancelliere di pretura.

Storia di un carretto. — Dovete sapere che... In poche parole, ieri mattina due sconosciuti si presentarono a certo Meinardi Pietro all'*Albergo della Rosa bianca*, chiedendogli a nolo un carretto a mano. Combinato il prezzo del nolo, condussero via il carretto, e dopo mezz'ora circa lo vendettero per L. 20 a certo S. Filippo, fabbricante di carri.

Il Meinardi, insospettito d'essere stato vittima d'un brutto tiro, denunziò il fatto alla sezione di Moncenisio, e con due agenti di P. S. si pose alla ricerca del veicolo.

Saputo quindi che si trovava nelle mani del Filippi, i tre si recarono dal fabbricante per avere delle informazioni.

Il Filippi disse che aveva comperato il carretto in buona fede e che essi attendeva gli sconosciuti a mezzogiorno per dar loro il resto della somma.

Alle 12 in punto i due si presentarono per toccare i quattrini, ma invece trovarono le guardie di P. S., che senza tanti complimenti li arrestarono.

Essi sono: I. Senoloste di Domenico, d'anni 29, litografo, da Torino, e G. Giovanni di Giovanni, d'anni 24, coltellinaio, entrambi disoccupati e pregiudicati.

Ladri di foulards. — Un liquorista, [illegible], d'anni 36, da Pinerolo, che a tempo perduto, si diverte a fare il ladro, venne ieri arrestato dalle guardie in via San Domenico.

Egli è complice di un furto di *foulards* in sete commesso a danno di tre negozianti.

Arrestati: 1 per oziosità o sospetti in genere, 4 per questua, 1 per contravvenzione alla ammonizione.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *gennaio*.

Nascite 27, cioè: maschi 12, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Feroldi Alvise Vincenzo con Amerano Natalina — Giordana Giulio con Sciolli Marcellina — Lucerna di Rorà conte Annibale con [illegible] Asinari di San Marzano e Caraglio Amalia vedova Verasis Asinari di Costigliole e Castiglione — Operti Zaverio con Delpiano Maria — Martini avv. avv. Luigi con Mossono Vincenza — Roggero Giorgio con Negro Francesca.

Morti. — Locana Giov. Lorenzo, d'anni 71, di Torino, commesso d'ufficio — Boglietti Giacinta, id. 17, di Rofrancore, modista — Bourglois Celestino, id. 40, di Torino, meccanico — Giordano Giovanni, id. 83, di Venasca, bracciante — Losana Luigi, id. 56, di Grugliasco, filatoio — Mo Angela nata Penna, id. 61, di San Damiano Asti, serva — Valloria Margherita, id. 13, di Milano — Rosta Nicola, id. 31, di Bologna, impiegato — Porcellana Lucia nata Marello, id. 79, di S. Martino Tanaro — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 18 di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 gennaio 1881.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. in gradi centes.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	731,7	— 2,0	3,1	79	calma	neve
12 m.						
3 p.	733,4	+ 0,0	4,1	85	calma	n. p. s.
6 p.						
9 p.	733,0	— 2,0	3,7	96	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 6,4; Massima + 1,3
Acq. cad. mill. 0,7.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*), 29 gennaio — Nascere del *Sole* 7,14. Passaggio al meridiano 0,39. Tramonto 5,20. Nascere della *Luna* 7,3 mat. Passaggio al merid. 11,57 mat. Tramonto 0,0 sera. Giorno della *Luna* 29.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La regione delle burrasche arriva fino presso il parallelo di 40°. Venute dal largo si avanzano per il Portogallo e si dirigono verso il centro della Francia e sul Mediterraneo. Una di esse, che si trova oggi sul golfo di Guascogna, ha arrecato tempo burrascoso in questa contrada e sul Mediterraneo. L'abbassamento barometrico raggiunge 8 mm. a Biarritz, 11 a Bordeaux e 13 a Rochefort, propagandosi verso il centro della Francia e verso l'Alemagna. Nello stesso tempo il barometro è salito in Italia, e più ancora in Austria ed in Turchia, ove è superiore a 770 mm. Una zona di freddo esiste in Prussia (Munster —23°); essa si estende nella Francia, ove la temperatura è stata molto bassa nella notte; però, sotto l'influenza della depressione di Guascogna, il tempo addiverrà meno freddo.

Italia. — 27 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Pressioni: 772 alta Italia, 769 Genova, Firenze, Camerino e Catanzaro, 767 Portomaurizio, Livorno, Napoli e Siracusa, 765 Ginevra, Nizza, Roma e Portoempedocle, 763 Palermo, 761 Portotorres.

Nella notte neve in diverse stazioni dell'Italia superiore, pioggie leggere in Calabria. Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi e forti del 1° quadrante in alcune stazioni dell'alta e media Italia, forti di E.S.E. al mezzodì della Sicilia.

Mare grosso in Provenza, molto agitato a Siracusa, mosso od agitato altrove.

Tempo cattivo dovunque. Probabili venti forti del 1° quadrante nell'Italia superiore, del 2° e del 3° nella inferiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 25 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—11.0	—31.0	Lione	—4.7	—10.1
Stocolma	—7.0	—17.0	Nizza	7.8	3.4
Skudesnaes	2.0	—5.0	Madrid	6.0	3.8
Groninga	0.0	—3.0	Lisbona	15.0	9.0
Valentia	6.7	—4.1	Trieste	—1.0	—5.0
Yarmouth	0.0	—7.8	Torino	—1.3	—5.1
Brusselles	—3.5	—13.5	Moncalieri	—1.3	—5.2
Amburgo	—10.0	—16.0	Firenze	3.9	0.0
Cassel	—13.0	—25.0	Roma	8.0	2.6
Breslavia	—7.0	—14.0	Napoli	6.5	4.1
Cracovia	—6.0	—10.0	Cagliari	20.0	6.0
Hermanstadt	—10.0	—20.0	Palermo	14.5	7.7
Vienna	—5.0	—15.0	Costantinopoli	4.0	—3.0
Berna	—7.9	—15.0	Algeri	20.0	11.0
Parigi	—1.8	—14.1	Tunisi	16.0	13.0
Bordeaux	3.4	1.0	Sfakia	21.6	9.0

Temperature della Russia:
Pietroburgo —9.0, Kiew e Arkangel —17.5, Mosca —15.1, Uleaborg —24.0.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria
nella 2ª decade (11-20) di gennaio 1881.

La seconda decade di gennaio trascorse molto perturbata. Fatta eccezione del giorno 16 e del 20 che furono quasi ovunque belli e sereni, in tutti gli altri il cielo si mantenne nevoso o coperto.

Il freddo si fece rigido specialmente il 17; la neve cadde piuttosto copiosa e nelle alture e sui piani; e la campagna ne è tuttora, dove più dove meno, tutta coperta. L'altezza è massima nelle stazioni alpine, e diminuisce gradatamente mano mano che si va alla pianura, dove si eleva ancora a 15 e 20 centimetri. Così saranno attenuati i tristi effetti del gelo delle promettenti campagne.

Queste vicende atmosferiche sono intimamente collegate colla pressione barometrica, la quale dall'11 al 16 si mantenne costantemente bassa ora sul golfo di Lione e di Genova, ora sull'Adriatico e sull'Italia centrale, mentre il barometro era relativamente alto sul Mediterraneo di mezzodì e sui paesi del nord e del nord-ovest.

Di qui una alternativa delle correnti di sud e di sud-ovest e di nord e di nord-est, e quindi la neve di questo primo periodo.

Per l'alternarsi di queste due correnti, la temperatura si mantenne un po' più alta di quella avuta in sul finire della decade precedente, e in alcune stazioni alpine, come pure nei piani di Casale, Vigevano, Vercelli e Novara, e a S. Remo in Liguria, ha luogo la massima decadica.

Nei pomeriggio del 16 e nella notte susseguente si colmano rapidamente le basse pressioni, che erano nei dintorni di Nizza e sul versante adriatico dell'Italia centrale, con un gelido flusso di oltr'Alpe da nord-ovest e da nord-est; e le aree di bassa temperatura, che a nord-ovest coprivano la Francia dalla parte di est, e al nord-est si estendevano già all'Ungheria e all'Europa centrale, si avanzano sull'Italia settentrionale apportandoci la più bassa temperatura della decade il giorno 17. Notevoli fra le altre sono quelle di Alessandria, Asti, Casale nelle maggiori bassure della provincia alessandrina.

Il 18 arriva all'Havre, sulle coste occidentali francesi, un'area di basse pressioni che il dì precedente teneva il largo sull'Oceano; il 19 si è tramutata a Cherbourg. Durante il passaggio di questa violenta burrasca si sentirono sulle coste francesi intensi venti di sud-ovest, la cui tiepida azione si fa sentire fino a noi debolmente, e mitiga alquanto la temperatura il 18 e 19; intanto le alte pressioni esistenti all'est in questi stessi giorni danno luogo alle fredde correnti di levante o di greco, le quali, mescolandosi alle tepide di libeccio, ci portano le nevi di questo secondo periodo.

La burrasca di Cherbourg si trasporta all'est, giungendo il 20 a Berlino e occupando all'intorno una vasta area; e in questo mentre alte pressioni avanzano dall'Oceano sulla Spagna e sulle coste francesi, e con esse si stabiva il giorno 20 nelle nostre regioni una poderosa corrente tepida di ovest, che fa innalzare dovunque la temperatura, e nella maggior parte delle stazioni ha luogo il massimo termico della decade.

Durante i due periodi burrascosi di questa decade l'ago di declinazione magnetica si mostrò discretamente perturbato alla stazione meteorologica di Alessandria.

E a Sampeyre (vallata della Varaita) ai piedi del Monviso, il giorno 29 a 5,30 ant. circa venne avvertita una scossa di terremoto discretamente sensibile e con rombo sotterraneo della durata di 10 secondi circa.

Pel Padre Denza
G. Vollaste.

Una grande sventura, la più grave fra tutte, colpiva l'egregio scultore Giuseppe Dini.

Vittima d'una polmonite acuta, moriva ieri, verso le 4 1/4, e dopo breve malattia, il suo unico figlio **Dario Dini.**

Non aveva che 25 anni. Era l'idolo dei suoi genitori che in lui concentravano tutto il loro amore e in lui riponevano tutte le speranze del loro vecchi anni. Era un giovane amorevole, gentile, pieno di affettuose premure e di teneri riguardi pel padre, per la madre, per gli amici della sua famiglia.

Figlio di un artista, aveva fin dall'adolescenza sentito l'amor dell'arte. Allievo dell'Accademia Albertina, era fra i meglio segnalati, e già modellava con molto buon gusto. Alla nostra Esposizione nazionale di belle arti espose *La prigioniera*, statua in marmo, e due gruppi in gesso: *Un incontro inaspettato* e *Posteriello*. Da quei lavori scorgevasi che il giovane Dini prometteva assai bene per l'avvenire.

Ed ora la buona famiglia Dini, in cui regnava tanta armonia, è orbata di colui che più la rallegrava, e ai due genitori non resta più che piangere sopra una tomba; nello studio del Dini, a cui il giovane Dario dava tanta animazione, non regnerà che la tristezza. Mentre all'arte è rapita una speranza, al povero scultore Dini, alla sua affettuosa consorte, è tolto ciò che essi avevano di più caro a questo mondo.

Non abbiamo bisogno di dire quanto sia vivo e profondo il nostro rammarico. Ben conosciamo che nulla può lenire il dolore d'un padre e d'una madre che perdono l'unico figlio adorato. Sappia almeno il Dini che molti partecipano al suo dolore, e molti rimpiangono con lui l'onesto giovane, che aveva saputo guadagnarsi tante simpatie e tante amicizie: queste non periranno nel loro ricordi.

Una gravissima sciagura ha pure colpito la famiglia di un nostro egregio amico.

Stamane, alle ore 3 di notte, dopo breve e penosa malattia, moriva la signora

Delfina Toscanelli vedova **Pagano.**

Donna di esemplari virtù, alla virtù educò l'amatissimo figlio, il comm. Marcello Pagano, che l'ebbe sempre seco carissima madre e consigliera e confortatrice.

Legge di natura toglie i genitori ai figli, ma non per questo tralascia di imporre grandi dolori ai superstiti.

Al comm. M. Pagano le nostre più sincere e cordiali condoglianze. Nel suo eletto ingegno, nella fortezza del suo carattere, nel compianto di tanti affezionatissimi amici trovi conforto al grande dolore.

ULTIME NOTIZIE

LA VIVACITÀ DEL MINISTRO BACCELLI.

Cose minori.

Roma, 27 gennaio 1881.

(Franco) — Nessun resoconto telegrafico potendo darvi il colore del discorsetto minaccioso pronunziato ieri dal nuovo ministro di pubblica istruzione, ve lo trascrivo quasi testualmente, perchè l'importante non è tanto ciò che disse, quanto il come lo disse. Il tono, si dice, fa la musica, e questa è musica piuttosto nova. Dal banco ministeriale credo non siasi mai sentita l'uguale.

L'on. Baccelli disse press'a poco così:

« Le dotte argomentazioni dell'on. Berio mi dispensano dal rispondere ai diversi avversari del progetto che si sta discutendo. Potrei dunque far di meno di parlare; ma voglio ringraziare gli amici di questa parte (*accennando colla mano all'ultimo settore di sinistra*) i quali dissero volermi usare dei riguardi come a ministro nuovo, *per non turbarmi la luna di miele.*

« Li ringrazio; ma la legge non è mia.

« *Ben altri e più arditi sono i miei concetti — e più arditi!*

« E lo proverò *fra poco*, se la maggioranza che mi fece l'onore di designarmi a questo posto, saprà sostenermi nell'aspra lotta che presto dovremo combattere.

« Ho fede piena ed intera nella libertà, e penso che se il Governo liberale ha il cômpito di dirigere gli studi superiori, deve pure far sentire sulle scuole mediane ed elementari più forte la propria mano.

« Debbo poi una risposta all'onor. Minghetti, *capo visibile* della Destra, ed è che non già per respingere, com'egli disse, un attentato alla maestà ministeriale che ho insistito si discutesse prontamente il progetto, ma per combattere un sistema di indugi evidente nella sua proposta. Se i deputati sono scarsi alla Camera, non dipende ciò dalla causa che l'on. Minghetti suppone, ma è invece perchè da quattro anni questo progetto si trascina davanti alla Camera e il lavoro che oggi crediamo di fare è già fatto e compiuto.

« Del resto, dichiaro che a questo banco o per il *breve* tempo ch'io vi rimarrò, *muterò carattere*, diventerò insuscettibile e sarò di ghiaccio.

« Quando presenterò le *mie* proposte, forse l'on. Bovio vedrà che in fatto di libertà d'insegnamento non sono poi tanto lontano dalle sue. »

Queste intemerata, detta a frasi staccate e taglienti come sciabolate, non provocò nella Camera, ridotta a una quarantina di onorevoli, nè applausi nè mormorio di disapprovazione, non produsse commozione, ma solo un profondo stupore.

E con la stessa sincerità che in questi giorni ho difeso il Baccelli dagli attacchi o infondati o eccessivi, debbo dirgli che la impressione fatta dal suo discorso non è punto buona. I commenti della maggioranza gli sono apertamente sfavorevoli.

L'on. Baccelli non si contenta di correggere: vuole rinnovare. Per giudicarlo aspettiamo l'opera sua.

I suoi concetti sono *arditi ed arditi*; sta bene, purchè siano utili. Si guardi però dall'on. Depretis, poco amico delle arditezze in genere e che trova cosa già abbastanza ardua il fare il ministro con una maggioranza come la presente. Dicono che questi s'inducesse di malavoglia ad accettarlo come collega e solo alla condizione di mettergli ai fianchi il Costantini, sua creatura, la cui nomina a segretario generale, avversata da molti giornali di Sinistra, avversata dal Cairoli, e, assicurano, dallo stesso Baccelli, è vivamente propugnata dal Depretis.

Sappia l'on. Baccelli che si preconizza contro di lui la guerra sorda di cui fu vittima il De Sanctis e per poco anche il Villa, e che parecchi nel gruppo ministeriale desiderano prenderlo in parola e far sì che la sua presenza nel Gabinetto sia *breve*. E sarebbe rincrescevole che un uomo capace e di talento come lui dovesse lasciare il posto a qualche nullità.

La pugnacità dell'on. Baccelli si spiega con la franchezza del suo carattere, con le irritazioni di questi giorni ma non si giustifica interamente nel ministro. Al suo posto non bisogna dirsi insuscettibile, bisogna esserlo. Egli non vede avversari che a destra, e certo li amici non gli sono.

Ma, creda, gli uomini più operosi li troverà a sinistra, nel seno di quella maggioranza che non lo ha *designato* abbastanza chiaramente, e che egli ha indispettito con le inutili carezze all'on. Bovio. Intanto quale oratore combattè finora in modo più reciso il progetto? Fu l'on. Bonomo, un nicoterino. A sinistra ci sono gli amici del De Sanctis, ci sono gli opportunisti alla Depretis. E tutti costoro non gli vogliono bene. Se ne guardi. Il carattere è ottima cosa, ma in politica senza la prudenza non giova a nulla; in un'assemblea irresponsabile, in un mare ondeggiante dove sono tante le correnti, non vince l'atleta, ma il nuotatore.

***

Salvo l'incidente Baccelli, nulla d'importante nella seduta di ieri. Fu consumata nella discussione generale.

L'on. Berio pronunziò un lungo e dotto discorso in difesa del progetto fra la disattenzione generale. Vi ho telegrafato gli argomenti d'opportunità: i soli nuovi veramente.

***

I fogli radicali diffondono voci sinistre sulle convenzioni che debbono servir di base all'abolizione del corso forzoso. Non tenetene alcun conto. Sono fantasia pura.

***

Oggi termina il processo del nuovo Kirckeriano. Secondo tutte le probabilità il direttore del *Popolo Romano* sarà assolto.

LODI.

Paolo Gorini.

27, ore 1 pom. — La salute del prof. Gorini continua ad ispirare serii timori, ma non si dispera ancora della sua guarigione.

Furono a visitarlo, oltre ai più distinti medici della città, De Cristoforis e Bertani, ma l'illustre scienziato, mentre accoglie tutti colla sua impareggiabile cortesia, si rifiuta di sottoporsi a qualsiasi esplorazione medica, come rifiuta tutte le medicine che gli vengono consigliate. Egli non può stare a letto e passa i giorni e le notti su di una poltrona. Beve latte e qualche tazza di brodo. Egli è debolissimo, respira affannosamente, ma la sua mente è serena, e vorrebbe pure continuare a lavorare. Continua a ripetere che la macchina del suo corpo è consumata, e scherzando esclama: Poveretta, ha resistito anche troppo! Uscendo dalla sua stanza è impossibile non sentirsi spezzare il cuore. Oh il grand'uomo che perderebbe in lui l'Italia!

Elezioni contestate.

Telegrafano in data di ieri alla *Nazione* che la Giunta per le elezioni ha dichiarato contestate le elezioni di Napoli 1°, Subiaco, Empoli e Crescentino.

VOLONTARI PER LA GRECIA.

Il comm. Bleugini Cesare Alberto, ufficiale e professore di scherma del re Giorgio di Grecia, ci scrive da Atene, nella sua qualità di delegato generale e plenipotenziario della Lega filellenica del Comitato centrale di Torino, che il Governo greco gli dichiarò ufficialmente che, *per ora, non può accettare nè ufficiali nè soldati.*

Ci facciamo premura di rendere pubblica questa notizia, onde non avvenga che poveri illusi abbandonino le loro case e intraprendano un costoso viaggio nella speranza di arruolarsi sotto la bandiera greca, e sotto una bandiera italiana in Grecia.

NOTIZIARIO ITALIANO

Venezia. — *Farmacista e commerciante.* — La Corte d'appello di Venezia ha sentenziato che il farmacista, il quale non si limita soltanto a comporre e preparare medicamenti, ma acquista per rivendere anche materie prime medicinali, riveste il carattere di commerciante.

Roma. — *Marina militare.* — Ci si annunziano d'imminente attuazione alcuni movimenti nel personale degli ufficiali della nostra squadra.

Per ultimato periodo d'imbarco, il contrammiraglio Fincati, comandante della divisione navale in sott'ordine, dovrà sbarcare e sarà surrogato nel comando dal contrammiraglio Di Saint, membro del Consiglio superiore di marina. (*Diritto*)

— *Scuole serali.* — Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che sia sospesa l'istituzione delle scuole serali e festive di complemento fino a nuove istruzioni per ragioni finanziarie.

— *Sussidi per un ospedale italiano a Buenos-Ayres.* — Il nostro Governo, facendo buon viso alla proposta della colonia italiana residente nella Repubblica Argentina, ha concesso un largo sussidio per la fondazione in Buenos-Ayres di un ospedale per i sudditi italiani colà dimoranti.

Genova. — *Nuovi bastimenti.* — Il giorno 25 giungevano nel porto di Genova due bastimenti di nuova costruzione, e cioè il brigantino goletta *Nicola P.*, di tonnellate 120, e la goletta *Elena.* Il primo fu costruito a Pra, il secondo a Sestri Ponente.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 27. — I Boeri concentraronsi a Wakerstroom. Gli esploratori inglesi scoprirono una loro pattuglia. Credesi una battaglia imminente.

Roma, 27. — Il *Diritto* dice che circa la questione turco-greca, sembra che le Potenze si siano messe d'accordo per lasciare alla Germania la direzione del nuovo negoziato che va ad aprirsi colla Turchia.

Vienna, 27. — Il cardinale Kutschker è morto.

Berlino, 27. — *Camera.* — La proposta Windhorst venne respinta in seconda lettura con 234 voti contro 115.

Roma, 28. — Le Loro Maestà giunsero alle ore 1,20 ant. Alla stazione trovaronsi le presidenze del Senato e della Camera, i ministri, molti senatori e deputati, le autorità, grande folla e circa 30 società con bandiere e fiaccole. Al discendere dal treno, i sovrani furono salutati con prolungati battimani.

Il concerto intuonò l'inno reale; il popolo circondò le carrozze reali, acclamando vivamente le Loro Maestà. Le carrozze reali, fra immensa calca, recaronsi al Quirinale. La folla portossi sul piazzale, ove rimase fino alle 2 1/2 continuamente acclamando. Il piazzale della stazione e la piazza di Termini erano illuminati a bengala.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Prince, dice che il Governo trovasi in comunicazione colle altre potenze circa la risposta a darsi alla Porta per la conferenza degli ambasciatori.

Venne ripresa la discussione sul progetto per l'Irlanda.

Berlino, 27. — Il Consiglio economico venne aperto da Bismarck.

Egli disse che le opinioni essendo diverse sulle questioni economiche, si volle creare un organo centrale, composto d'uomini esperti che dieno il loro parere sulla necessità ed opportunità di nuove leggi.

Parigi, 27. — Il Senato approvò il progetto relativo alla marina mercantile.

La Camera continuò a discutere la legge sulla stampa.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

Seduta del 27 gennaio.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per l'avanzamento del personale della R. marina militare.

Riprendesi la discussione del progetto circa gl'impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi delle provincie meridionali.

Pantaleoni sostiene che i detti impiegati non hanno un carattere governativo, quindi non potersi parlare di reintegrazione. Propone un analogo emendamento all'articolo 1 del progetto.

Depretis dice che la parola *reintegrazione* non nuoce; e prega di considerare trattarsi di una legge di umanità, aspettata da lungo tempo. Spera che Pantaleoni non insisterà sul suo emendamento.

Pantaleoni insiste.

L'emendamento è respinto.

Si approvano gli articoli 1 e 2.

Finali crede che l'articolo 3 costituisca un privilegio, e propone un emendamento che, in seguito alle osservazioni di Depretis e d'altri, viene respinto.

L'articolo 3 è approvato.

Zini duolsi che l'articolo 4 trovisi in contraddizione con le leggi precedenti che abolirono i ruolini.

Depretis dà spiegazioni.

Approvasi l'articolo 4 ed i rimanenti del progetto.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

Seduta del 27 gennaio.

La Camera è ancora meno numerosa di ieri.

Sono accordati altri nove congedi.

Romanin-Jacur interpella il ministro Baccarini sugli ultimi disastri avvenuti nel Veneto, a Cagnola e Ponteleago disastri che hanno cagionato l'interruzione delle linee ferroviarie e la rottura degli argini del Bacchiglione. Lamenta la mancanza delle opere di difesa, che egli già altre volte aveva fatto istanza perchè si compiessero. Deplora che a causa della mancanza di tali opere 3500 persone si trovino in mezzo all'allagamento e deplora la scarsità dei soccorsi e dei provvedimenti da parte del Governo.

Domanda che si provveda in modo da evitare danni maggiori.

Baccarini, risponde immediatamente, deplorando i danni sofferti, ma giustificando, anzi encomiando la condotta del Genio civile locale in quella congiuntura: ricorda come egli abbia sovente, Cassandra infelice, rammentato alla Camera i pericoli della rottura di quegli argini e la necessità della costruzione di opere idrauliche ad antivenire quei pericoli. Le somme per le spese straordinarie portate nel bilancio del 1879 ormai sono esaurite e non rimangono che quelle per le spese ordinarie. Afferma anche egli che gli argini attuali generalmente sono insufficienti a trattenere le piene.

Dice che ritiene necessaria la costruzione di opere ancora maggiori di quelle richieste dall'interpellante; ma mancano i mezzi; il Governo ha fatto quanto era possibile per porre riparo ai danni più gravi; i lavori saranno estesi agli argini pericolanti, ed egli per addivenire a tali operazioni chiederà al collega Magliani un acconto sulle spese per le provvigioni.

Romanin-Jacur, in seguito a tali spiegazioni del ministro, si dichiara soddisfatto, confidando che la Camera non tarderà ad approvare una legge per porre riparo a tali inconvenienti.

Simonelli presenta la relazione sul progetto di legge per le pensioni, e *Morana* quella dell'abolizione del corso forzoso. (*Approvazioni*)

Si annuncia una interrogazione di *Fusco* e *Marziale-Capo* al ministro Magliani relativa al trattamento degli impiegati del dazio consumo della città di Napoli, ora passati sotto la dipendenza del Governo.

Magliani dichiara che risponderà lunedì.

Quindi proseguesi la discussione della legge per modificazioni al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Bonghi presenta un ordine del giorno perchè sia rinviato il progetto di riforma del Consiglio superiore di pubblica istruzione all'esame della Commissione.

Tale ordine del giorno è approvato.

Allora *Bonghi* imprende a svolgerlo. Dice che egli non torna la discussione per ragioni private; ricorda essere sino dal 1874 membro gratuito del Consiglio superiore, mentre gli on. Coppino e De Sanctis percepiscono il relativo stipendio.

Sostiene che ora non è più necessaria l'approvazione indiscussa ed immediata del progetto, essendo ora già trascorso il primo novembre, epoca che era stata fissata per la messa ad esecuzione di quel progetto. Ha capito che l'intenzione dell'on. Baccelli si è quella di non volere alcun Consiglio superiore, perchè lo crede inconciliabile colla libertà e coll'autonomia delle Università. Perchè allora si voterebbe l'attuale progetto?

Risponde poi agli appunti mossi dal relatore al regolamento del 1874, fatto quand'era lui ministro; ne difende la legalità; dice che lo compilò all'intento di sottrarre l'opera del Consiglio superiore alle pressioni politiche. Difatti, il Consiglio non addivenne mai ad alcun atto di vendetta politica con la nomina delle Commissioni esaminatrici per le cattedre universitarie.

Nella Commissione per le cattedre di letteratura favvi sempre Giosuè Carducci, in quella dell'archeologia Ariodante Fabretti, che hanno opinioni politiche radicali.

Per confessione stessa del relatore, nel progetto si riscontrano lacune; ora ciò prova evidentemente l'immaturità della riforma.

L'oratore riposa alquanto e la seduta è sospesa.

(Agenzia Stefani).

Bonghi, ripigliando il suo discorso, esamina il Consiglio superiore, tanto nella sua istituzione, quanto nelle attribuzioni conferitegli dai regolamenti 1864-1865, nonchè dalla legge Casati; e giudica che presenti maggiori guarentigie di buona amministrazione e direzione scolastica, che non quello che sorgerebbe dalla legge in discussione. Egli dichiarasi convinto che questa, quantunque apparentemente liberale, è di fatto retrograda e nociva, di maggior impaccio pel ministro, e di minor autorità pel Consiglio stesso; pel che egli ha proposto che sia rimandata alla Commissione, perchè sostanzialmente la trasformi e corregga.

Pierantoni insiste nelle opinioni che sostenne e che Bonghi ha combattuto, circa il carattere politico assunto dal Consiglio superiore in conseguenza della sua nomina deferita esclusivamente al Ministro, e più volte dimostrato nelle sue deliberazioni.

Bonghi giustifica nuovamente il Consiglio da codesti appunti, dimostrando come esso non abbia mancato giammai ad alcun suo dovere verso la scienza e verso le istituzioni liberali del paese.

Il seguito della discussione a domani.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 27, ore 4,17 pom.

= *Commissione per le elezioni.* — Oggi la Commissione per la verifica delle nuove elezioni si è riunita due volte, ma non potè deliberare per mancanza del numero legale.

= *Il segretario dell'istruzione.* — Si tenta dal ministro Baccelli e da altri colleghi del Ministero di combattere la nomina dell'on. Costantini da segretario del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ma credesi che si combatterà inutilmente.

VIENNA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 27, ore 5 pom.

= *Morte del cardinale Kutschker.* — Il cardinale Kutschker (vedi corrispondenza di Vienna del 24 corr., pubblicata ieri), dopo tre giorni di continua agonia, è morto ieri.

= *Gelo.* — Il freddo è intensissimo.

La superficie delle acque del Danubio si è gelata; sopra la spessa lastra di ghiaccio si può traversare il fiume a piedi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La famiglia **Franchino** e congiunti porgono vivi ringraziamenti agli amici e conoscenti ed a tutti quelli che vollero onorare colla loro presenza l'accompagnamento dell'amatissimo loro estinto

Giovanni Franchino

rendendone così solenne la mesta funzione; e chiedono venia a coloro che in sì triste circostanza non avessero ricevuto il doloroso annunzio.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 4 marzo, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Borbonese-Capuccio contro Golzio):

Stabili in Comune di La Loggia, divisi in 6 distinti lotti, consistenti in fabbricato civile e rurale, campi, prati, orti, boschi, ai e come trovansi descritti nel bando venale 12 corr. mese.

Id. pel 5 marzo, ore 2 pom., in Brissogne, regione Neyron, avanti al Cancelliere della Pretura di Quart (Aosta):

Stabili dell'eredità di Vallet Dominiziano della Gorret, devoluto al R. Demanio, consistenti in un corpo di casa, campi e prati, sul prezzo di L. 1363 46, offerto da Bionaz Francesco Giuseppe di Brissogne, coll'asta di aumento del sesto del 18 corr. mese.

Id. Nell'incanto tenutosi, nell'interesse degli eredi di Baudino Margarita, il 18 corr. in Pinerolo, nell'ufficio del notaio V. Ciochino, gli stabili siti a Macello vennero deliberati: il lotto 1° a L. 2020, il lotto 2° a L. 1510 ed il 3° a L. 59.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 2 prossimo febbraio, ore 12 meridiane precise.

Appalto pel 7 febbraio, ore 10 ant., nella sala municipale di Baldissero Torinese:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria detta del Cervo.

L'incanto sarà diviso in tre lotti:

1. Opere d'arte per L. 2421.

2. Movimento di terra per lire 4824 41.

3. Provvista e spandimento di ghiaia per L. 2742.

Quindi si riuniranno in uno solo i tre lotti, e sul medesimo si farà pure esperimento d'asta.

Id. pel 14 febbraio, ore 2 pom., nella direzione della R. Fonderia di Torino:

500 tonnellate di torba, dell'importo di L. 12,500.

Il deposito per cauzione è stabilito in L. 1300.

La consegna si farà da 15 a 20 tonnellate caduna mese sino ad esaurimento della provvista.

Id. pel 15 febbraio, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Rivendita di generi di privativa in Torino via Maria Vittoria (già San Filippo) del presunto annuo reddito lordo di L. 1712.

Fallimento *(dichiarato)* di *Sartoris Vittoria*, già negoziante in mode e confezione biancheria ed articoli da signore in Torino.

Adunanza dei creditori il 3 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(id.)* di *Vicinelli Raffaele ditta rappresentata dalla Maria Veneziani ved. Vicinelli*, vestiarista al teatro Regio di Torino ed appaltatrice di altri teatri di Firenze e Roma.

Adunanza dei creditori il 3 febbraio prossimo, ore 2 pomer., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di società. Con atto 24 gennaio 1881 i signori Ghignone Giuseppe, Pietro e Carlo fratelli, costituirono fra essi società in nome collettivo per l'esercizio della cartiera di Balangero Torinese, con sede in detto Comune e colla ragione sociale Ghignone padre e figli.

La società sarà duratura sino a tutto marzo 1883.

Id. Per atto 24 dicembre 1880, a modificazione della scrittura sociale 6 marzo 1880 di costituzione della ditta Vittorio Croizat e Comp., venne stabilito che l'uso della firma sociale spetti d'ora in avanti esclusivamente al socio cav. Alessandro Taluocchi, nel quale restano consolidate le funzioni amministrative, riservandosi il socio Croizat la direzione tecnica.

Id. Per atto 31 dic. 1880 vennero arrecate alla scrittura sociale Ludovico Tarizzo e Comp. in data 23 marzo 1875 le seguenti modificazioni:

1° La firma sociale sarà d'ora innanzi: Ludovico Tarizzo ed Ansaldi; e spetterà ad entrambi i soci:

2° La Società è prorogata per 5 anni, e così a tutto il 1884, e, salvo diffidamento scritto a darsi sei mesi prima del termine, s'intenderà sempre prorogata pei quadriennali.

Eredità. — Il sacerdote don Giulio Traversa, nella sua qualità di curato della parrocchia di San Massimo in Torino, fece dichiarazione alla pretura Borgonuovo di Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, la eredità alla predetta parrocchia morendo lasciata dalla signora contessa Luigia Torrini di Fogassiera vedova del conte Ernesto Torrini di Fogassiera, deceduta in Torino in età d'anni 80, nel giorno 1° gennaio corr., con testamento pubblico 20 ottobre 1879, rogato Signoretti.

Id. La signora Rho-Molina Virginia dichiarò alla pretura d'Agliè di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei genitore Rho Giovanni, deceduto in Ozegna 18 dic. 1880, senza testamento, per quanto risulta.

CUNEO.

Incanto per il di 8 marzo, ore 12 merid., udienza del Trib. civ. di Saluzzo (subasta Banca popolare agricola di Savigliano contro Fabrizio-Righieri-Frutteru):

Corpo di casa denominato *Manica Alta*, sito in Savigliano sulla piazza Nuova, con tutte le dipendenze ed adiacenze, in mappa al N. 324, della superficie di m. q. 878 75.

Prezzo offerto L. 2850.

Appalto pel 14 febbraio, ore 10 ant., nella sala comunale di San Benedetto Belbo:

Costruzione dell'ultimo tratto di strada comunale obbligatoria, dal confine di Niella all'incontro del tratto già costrutto per l'accesso e difesa del ponte sul Belbo, della lunghezza di metri 3147,84, secondo il progetto Schellino, autorizzato da analogo decreto prefettizio, ed in base ai documenti tecnici ed amministrativi, visibili in tutte le ore d'ufficio nella sala comunale, per la somma di L. 22,221.

ALESSANDRIA

Incanto pel 4 marzo ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Damosio, Allara, Casalengo, Ardizio e Clerici, contro Drè):

Casa e 3 campi nel territorio di Tonco; vigna nel territorio di Alfiano Natta. In 3 lotti sui prezzi di L. 5060, 770 e 770.

Id. pel 10 marzo, ore 11 1/2 ant., udienza del Trib. civ. d'Acqui (subasta Pellati contro Scarampi e Marabotti): in territorio di Bruno.

Boschi e gorbidi, vigna e prato in 3 lotti ai prezzi offerti dall'istante di L. 60, 200 e 960.

Id. pel 17 febbraio ore 2 pom., udienza della pretura di Mombercelli (stabili appartenenti a debitori morosi d'imposte). Casa in Mombercelli L. 1170.

Ore 10 ant. Campo nel territorio di Mombercelli, L. 792.

Vigna, pascolo e casa nel territorio suddetto, L. 57.

Fallimento *(dichiarato)* di *Roggero Ambrogio*, negoziante in Sezzè.

Adunanza dei creditori il 10 febbraio, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

NOVARA.

Incanto pel 5 marzo, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Biella (subasta Destefanis contro Gogliolmineti):

Corpo di casa civile e rustico, in un solo lotto, situato nel comune di Cossila.

Eredità. — La signora Emilia Croppi dichiarò alla pretura di Pallanza di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità del di lei padre Bartolomeo Croppi, morto in Torino il 31 ottobre 1880.

Id. I signori Rosa Bianchini, vedova di Bartolomeo Croppi, tanto nell'interesse proprio che del figlio minore Alberto, e li di lei figli maggiori avvocato Enrico ed Achille Croppi, dichiararono alla pretura di Pallanza di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità del fu Bartolomeo Croppi, loro rispettivo marito e padre, morto in Torino il 31 ottobre 1880.

Da affittare al 1° luglio

otto camere ed un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio ivi. 259

Da affittare **duo alloggi**, uno al presente,

l'altro al 1° aprile, di cinque camere caduno, al 3° e 4° piano, con vista sulla piazza e loro cantine, via Pellicciai, N. 3.

Indirizzo al portinaio in cortile. 260

Da affittare pel 1° aprile

In piazza Statuto, N. 10, un *alloggio* al piano nobile, di otto camere. *Altro* di nove al 2° piano. *Altri* di sette negli ammezzati. Diversi *piccoli alloggi* di 3 a 8 camere al 5° piano. 248

Via S. Dalmazzo, 25

Appartamento che comprende tutto il piano nobile, con scala particolare, calorifero, gas e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio, via Giannone, 12. 250

DA VENDERE

elegante **mobiglio** completo da salone, in legno scolturato bianco e oro, con stoffa in damasco bleu, quasi nuovo.

Recapito presso il sig. Lotterio, tappezziere, via della Rocca, 2. A. 288

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di lire 15,800 circa.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, 30. A. 290

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo. *Palazzino e giardino* da affittare e da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 185

A cedere

per motivo di salute, una delle primarie Case di Commercio in *Mode e Confezioni*, in posizione centralissima, in Milano, a condizioni avvantaggiose. — Per le trattative rivolgersi al negozio Gio. Fontana, Torino, via Roma, 13. A. 282

Fabbrica di quadrelli

in cemento a disegni — Pavimento per terrazze — Marciapiedi e tubi, di **Auda Battista**, capomastro in Masse Canavese. 238

SI chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho sposato mia ...* Lire DUE. 11

DECALCOMANIA

Nuovissimo sistema di applicazione. Non più vernice nè altro preparato per farla aderire; basta all'uopo un ferro caldo.

Fogli a partire da L. 2 caduno a L. 3. Invio franco di porto con istruzione.

Presso C. MANFREDI via Finanze, 3 e 5, Torino. 1869

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, N. 20-bis

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Banca Popolare di Torino sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di domenica, 30 gennaio corrente, per l'una pomeridiana precisa, nella sala al piano terreno, via Principe Amedeo, N. 20-bis, della Banca stessa.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed approvazione del Bilancio 1880;

2° Relazione dei Censori;

3° Nomina di cinque Amministratori scadenti d'Ufficio a mente degli articoli 37 e 51 dello Statuto Sociale; di due altri Amministratori, uno dimissionario ed altro morto;

4° Nomina di tre Censori scadenti d'Ufficio a mente degli articoli 37 e 51 dello Statuto Sociale.

241 **L'Amministrazione.**

BANCA DI TORINO

Il dividendo per l'esercizio 1880 stato deliberato dall'Assemblea Generale degli Azionisti il 24 gennaio 1881 in L. 24 per Azione, sarà pagato, a partire dal 5 febbraio prossimo:

in TORINO, presso la Banca di Torino;
in MILANO, » i signori Vogel e C.

Torino, il 25 gennaio 1881.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

264

INCANTO DI RICCO MOBILIO

Via Principe Amedeo, N. 20, piano primo

casa sig. Ing. Cav. Carrera.

Il sottoscritto avvisa che sabato 29 e lunedì 31 e seguenti dalle ore 10 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pomeridiane, si esporranno all'incanto ricco mobilio noce d'India e rosa, con damasco seta e cortinaggio simile per salone, sala da pranzo in vieux bois a ricca scoltura, stanza da letto in mogano, gran lampadario in bronzo, grandi arazzi antichi, tavola marmo mosaico (del seicento), vasi Giappone, quadri antichi e moderni d'autore, *chiffonniere*, ricchi pendoli, candelabri, stipi e cassetti antichi, oggetti d'arte, pianoforte ed altri mobili d'appartamento.

Torino, 12 gennaio 1881.

A. 279 **N. Forchero,** *estimatore.*

Incanto di eleganti Mobili

Via Giulia, N. 12, piano nobile, dietro la Chiesa della Consolata.

Il sottoscritto, a richiesta dell'erede della signora Ayrali, avvisa che martedì 1° febbraio e successivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., venderà all'asta tutti i mobili consistenti in eleganti letti in legno, altri in ferro, armadi a specchio, materassi, coperte, tavole, ricco buffetto scolpito, sofà, seggioloni e sedie, guardaroba, ricche pendole in bronzo, specchi, comò, dipinti ad olio, tendaggi, pianoforte ed un'arpa, ecc.

A. 291 *Il Perito delegato,* **G. Bauchiero.**

La Ditta **Fratelli Fogliano**, di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 187

ECCEZIONALITÀ

L. BRONDINO, Torino

Galleria Natta *(ora Geisser, attiguo alla porticina N. 1)*

fa avvisata la sua egregia clientela dei prezzi eccezionali che ora fa sulle camicie pura tela per uomo, cioè sono:

Per camicie in tela nazionale con davanti liscio o lavorato	L.	7 —
» » vera di Courtrai » » »	»	8 50
» » » inglese » » »	»	10 50

Se ne eseguisce per ordine anche per signora, nelle medesime qualità.

NB. Ne garantisce la qualità e ritira sempre la merce quando non è di piena soddisfazione. A. 281

Grande Stabilimento

di

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

con annesso laboratorio per riparazioni

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature

Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.

TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, **25.**

Anello oro con vero brillante di 5/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Anno III. **LA NUOVA** Anno III.

RICAMATRICE

Giornale artistico mensile, di 70 e più disegni ogni fascicolo di cinques, camicie, copri-busti, iniziali, alfabeti, disegni a colori ed oro per tappezzerie, arredi sacri, cuscini, écrans, pantofole, calotte, vesti da camera, lavori al canavaccio, al crochet, lavori sul panno, sulla seta, ecc., e relative spiegazioni.

Anno L. 12 - Sem. L. 7 - Trim. L. 4

Premii alle Associate annue.

Album (Grande novità del giorno) di 30 pagine con elegante coperta di lusso; contenente 100 iniziali — 25 corone gentilizie — 12 guarniture per fazzoletti — 40 écussons — 9 alfabeti — 50 firme per fazzoletti, ecc., ecc.

Per i non Associati annui l'*Album* costa L. 3 50. Dietro richiesta si spedisce un numero di saggio del Giornale coll'obbligo di restituzione o del pagamento di L. 2 se non si respinge.

Lettere e Vaglia all'*Agenzia* **Galvagno,** *Torino.* 25

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Taricco, Prato, G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo.* 30

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES

confortablement meublés

Appartements pour familles.

Prop.re M.me

MICHALLET-PETOLETTI.

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti.* 16

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO; CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come incontestabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE** di **PETTO**, **DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — *Onde evitare le numerose contraffazioni, ... il marchio ... di ANSAR, HARFORD & Co., ... Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Comolli* e *Gandolfi*, via Bogino, 15-bis. 94

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Un o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi, calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 56

ASTHMES — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barberis, Trisano.* 41

Essenza Salsapariglia

concentrata a vapore, sia con joduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6, in pillole L. 5, 2 50, 2 e 1 50. Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Trovansi pure tutti i rimedi sì nazionali che esteri. 1101

FOSFATO DI FERRO di LERAS

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una acqua *minerale ferruginosa* concentrata è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente delle ossa e del sangue.* Esso *non costipa giammai, non fatica lo stomaco, non annerisce affatto i denti.* Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C.ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie 8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 56

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa.*

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria.*

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 75

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *balsamico-resinosa* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e del Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre ed irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica, per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato e alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj.*

L'*Estratto di Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1,50 la Bottiglia

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Sicuro rimedio per guarire la Blenorragia (*Scolo*) recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vescica, la quale spesso vien curata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi e iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *Catrame purificato* unita ad un leggiero astringente, portata in contatto diretto delle mucose dell'uretra procuri gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha addimostrato che la *Iniezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la Blenorragia, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1,50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia Taricco, piazza S. Carlo; farmacia Centrale, via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono e C.**, piazza Bodoni, 5; in partita (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 15-bis; **Schiapparelli e Figli**; AOSTA, **Gallesio**; FOSSANO, **Gamba**; PINEROLO, **Badariotti**; MONDOVI' BREO, **Botto.** 40

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. **2 50.** — Volume 2° in-8°, L. **4.**

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 2.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

MICHELE LESSONA

CONFESSIONI DI UN RETTORE

Un bel volume in-12°, di pag. 290, L. 2 50.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Via Po, 36, rimpetto al Teatro Rossini, Torino

PREZZI DI FABBRICA

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI.

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fascia ad elastico. Bustini a bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. — Ingrosso e dettaglio. — Si spediscono contro assegno. — Fabbrica di Tournures e Camicie da uomo. 209

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878.

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Doppio Kuemmel — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le **costipazioni**, **il grippe**, **la bronchite** e **tutte le malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'inviluppo il **Bollo dello Stato francese** e **firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacia Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 21

GOTTA e REUMATISMI.

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Depositi a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali farmacisti.

In Torino nelle farmacie *Taricco, Prato, Trisano.* 45

PASTIGLIE E SCIROPPO

DI CATRAME — ALLA CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia essa che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvate dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca di Aosta, via Roma, 17, Torino. 38

CONFETTI VERMIFUGHI SANTONINA

di PELLETIER Padre e Figlio

Il più efficace e portentoso di tutti i vermifughi finora conosciuti, lo diciamo senza paura di essere smentiti, è il Confetto di Santonina di Pelletier; ha un sapore molto piacevole, si prende con molta facilità, anche dai bambini meglio di qualunque altro vermifugo, perchè preparato sotto la forma di un vero confetto.

ARNICA MONTANA

di PELLETIER Padre e Figlio

Rimedio indispensabile in tutte le famiglie; il migliore di tutti e di quelli usati con frequenza nelle cadute, contusioni, lussazioni, depidermizzazioni, graffiature e morsicature, è l'Arnica Montana. La sola dose di poche goccie di questo prezioso rimedio, mescolato con acqua, preserva e impedisce qualunque specie di infiammazioni e per conseguenza si ottiene una sollecita e radicale cura. — Nella stessa farmacia si prepara anche il Taffetà Arnica, che si aderisce molto meglio di tutti i Taffetà inglesi finora conosciuti.

Deposito Centrale all'ingrosso dei Granuli di **PELLETIER Padre e Figlio**, per i signori Medici e Farmacisti del

Granuli di 1 milligramma: Aconitina, Atropina, Cicutina, Digitalina, Stricnina, Valerianato di Atropina, Veratrina, Acido Arsenioso e Arseniati in generale.

Granuli di 1 centigramma: Codeina, Emetico, Estratto di Belladonna, Ipecacuana, Oppio, Morfina e Protojoduro di Mercurio.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie *Taricco — Prato e Trisano.*

Torino — Tip. Roux e Favale.